

Un bluff lo sciopero « ecologico » del sindacato contro la distruzione costiera siciliana

Gli operai di Augusta



foto di Fausto Giaccone

Priolo (Siracusa): l'industrializzazione che ha distrutto tutto. Per i sindacati è intoccabile.

che non hanno scioperato...

Augusta, la pattumiera d'Europa, occupata terra e mare dalle raffinerie: ieri c'era sciopero generale, ma di operai in piazza neppure uno. Il sindacato ha pensato bene di escluderli, o di non « provocarli ». Il posto di lavoro dei 12.000 addetti dell'industria chimica continua così ad essere giocato come ricatto di padroni speculatori che vogliono continuare ad inquinare e a distruggere l'ambiente e le piccole attività di sussistenza. Battaglia intorno alla legge Merli: le regioni chiedono che non sia prorogata la libertà di inquinare, il PCI è favorevole alla solita leggina. (A pagina 2 la corrispondenza da Augusta e la situazione nella Toscana del lavoro sommerso dove mercoledì si è assistito al primo episodio di militanza padronale)

Si finanziano imprese, noi chiediamo di finanziare l'ottimismo. Non abbiamo riserve, non c'è più sicurezza. C'è ottimismo, e ancora un po' di entusiasmo. Se si esaurisce con le riserve anche l'entusiasmo allora è la fine. Ci han detto che soldi è abitare, che soldi è vacanze. Soldi è il giornale la mattina, è pane fresco a colazione, è telefonare una volta alla settimana ai genitori. Soldi è un pieno di benzina a fine settimana, soldi è tempo libero. Soldi è cultura. Così ci han detto. Ci hanno detto anche che nessuno chiede soldi perché ne ha bisogno: si chiede credito — ad esempio — per abbellire la casa. Ci sono pagati dai radicali, dai « radical chic », dai terroristi. Ieri, nel '75, ci pagava il PCI, nel '70 Mancini, gaia dalla Volkswagen. Mentono tutti, alcuni sa-

ti in cifre. Difficilissimo il controllo delle multe. Dobbiamo pagare gli operai della tipografia, vivenza. L'unica fonte rimasta è ancora quella strade. Laddove i soldi circolano vorticinosamente nell'interno del giornale potete leggere la situazione simile. Lanciamo un S.O.S. a chi sa ancora di

vede un diritto di proprietà per chi soccorre una nave. Non sono in vendita quote per il migliore offerto. Si affonderemo. A chi ieri e in passato ci ha mandato soldi, a quelli che ce ne hanno mandato per 32 milioni ad agosto chiediamo di insistere, specificando la loro disponibilità ad impegnarsi mensilmente a sostenere questo giornale, per la cifra che sentono di poter versare.



Piperno e Pace: rinvio al 26 (pagina 2)

La terrorista che ha cambiato vita è libera

Astrid Proell, del nucleo storico della RAF tedesca scarcerata ieri a Francoforte

(pagina 9)

Rivolta nel supercarcere di Termini Imerese

Iniziata alle 5 di ieri mattina. Trattative in corso

(pagina 3)

Usate vaglia telegrafico intestato a: Lotta Continua Via dei Magazzini Generali 32-a Roma

Piperno e Pace rinviati al 26

« Accetto il processo, ma non voglio fare anni di galera aspettando che Craxi e Andreotti tornino a fare pace », ha detto Piperno

(dal nostro inviato)

Parigi, 19 — La decisione sulla estradizione di Franco Piperno è stata rinviata, su richiesta degli avvocati difensori che hanno chiesto tempo per studiare il dossier Gallucci giunto da soli tre giorni in Francia, a mercoledì 26, alle ore 17. Ma l'udienza di oggi è stata comunque importante. In primo luogo per il cambiamento della corte, che ora è presieduta dal giudice Fare, il procuratore generale è ora il giudice Dupin: le stesse persone che avevano giudicato i casi di Franco Berardi (Bifo) e di Antonio Bellavita, dando ragione agli imputati. Ed è cambiato anche il clima: disteso, con una corte che ha detto a chiare lettere che vuole un confronto pubblico, le porte aperte, il contatto con la stampa.

Si è cominciato leggendo i 46 capi di accusa, che sono stati così raggruppati: sette assassini; altri 2 assassini; due tentati assassini; 8 rapine, e così via... « Queste accuse la riguardano? » ha domandato Fare. Piperno: « solo per la identità ». Fare: « rinunciate al diritto di non essere estradati? » Piperno: « no, grazie ».

Franco Piperno, che è stato portato alla Chambre in manette e solo allora sciolto, è apparso molto stanco e provato. Ha letto un breve comunicato in cui si dice: « nel secondo mandato le accuse sono le stesse del primo. Solo che allora ero accusato di insurrezione contro lo stato, ora sono diventato

un recordman del crimine. Se sono riconosciuto colpevole, allora significa che sono diabolico ».

Piperno ha poi aggiunto una valutazione politica del suo caso: « attraverso questo caso la DC, e in particolare il gruppo di Andreotti, ricatta il PSI. So sicuro di essere assolto al processo, ma non voglio passare degli anni in prigione, aspettando che Andreotti e Craxi abbiano fatto pace ». Piperno si è poi lamentato del trattamento subito alla Santè. « Vengo spogliato e perquisito prima e dopo ogni visita con l'avvocato; mi sequestrano le lettere. Non mi disturba particolarmente la privazione della mia libertà personale, quanto essere sottoposto ad un trattamento stupido e sadico ». « Une carceration musclée l'ha definita il suo avvocato.

L'attenzione al processo è cresciuta di molto: stamane erano davanti all'aula molti compagni e poi giornalisti ed avvocati. Ieri invece si era tenuta una manifestazione, abbastanza fallimentare: non più di 300 persone, in mezzo agli scazzi dei gruppiscoli che l'avevano convocata.

Dopo Piperno è entrato in aula Lanfranco Pace. Il suo caso è per ora diverso. L'imputato, che è entrato in aula libero, è stato solamente identificato. Poi il procedimento, che deve trattare della concessione della libertà provvisoria, è proseguito a porte chiuse.

Al momento in cui scriviamo la discussione è ancora in corso.

(e. p.)

L'assembea non s'ha da fare

Roma, 20 — « Nessuna inchiesta è stata aperta dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello sull'Università di Roma ». La precisazione è stata fatta da Pascalino tramite il suo segretario particolare De Masi. Il funzionario ha aggiunto che il PG si è limitato a chiedere al Senato Accademico « informazioni sul funzionamento dell'ateneo nell'ambito e nei limiti dei poteri che gli sono propri ». Il vertice della Procura getta quindi acqua sul fuoco della polemica scaturita dall'intervento della magistratura romana a margine del terzo divieto consecutivo opposto alla richiesta d'assemblea sull'estradizione di Franco Piperno (e ora anche di Lanfranco Pace) e sulle condizioni dei detenuti del « 7 aprile » dopo i recenti trasferimenti punitivi.

Intanto ieri mattina si è svolto nella sede romana di « Democrazia Proletaria » una conferenza stampa nella quale tra l'altro è stata annunciata per venerdì prossimo un'altra richiesta di autorizzazione al rettore Ruberti per lo svolgimento di un'assemblea. Inoltre per martedì prossimo verrà richiesta anche l'autorizzazione, alla Questura per tenere un « sit-in » in una piazza di Roma.

Libertà provvisoria, dietro cauzione, per Bozano

(Ansa) Limoges, 19 — La sezione istruttoria della Corte d'appello di Limoges (Francia) ha accordato a Lorenzo Bozano, condannato dalla Corte d'appello di Genova all'ergastolo per l'assassinio di Milena Sutter, la libertà provvisoria. Già in precedenza aveva negato la sua estradizione in quanto condannato in contumacia.

Non un operaio alla manifestazione, non un'assemblea nelle fabbriche

Organizzato per farlo fallire lo « sciopero ecologico » di Augusta

Come spesso succede, un dramma è stato trasformato dai compromessi sindacali in una farsa. 400 persone in piazza: pescatori, giovani

Augusta, 19 (corrispondenza) — Lo sciopero ad Augusta è avvenuto in tono minore. Innanzitutto non c'è stato alcun coinvolgimento degli operai della zona industriale, neanche di quelli che abitano ad Augusta, per buona parte lavoratori della Esso Rasiom, una delle più grosse raffinerie di tutta Europa. E' difficile cominciare ora un discorso, per così dire, « ecologico » e all'interno delle fabbriche. Quando, per anni aumentavano gli effetti di questa che ormai è considerata la pattumiera di Europa (cioè tutta la fascia costiera della provincia di Siracusa) le forze sindacali e i partiti politici continuavano a non interessarsi dei problemi della salute, e oggi mostrano le enormi lacune. La realtà è infatti che gli operai da tutta questa faccenda temono ripercussioni sulla loro pelle, ovvero la perdita del posto di lavoro. Non si sono sentiti coinvolti da una giornata di lotta contro l'inquinamento. Nelle aziende oggi non ci sono state neppure assemblee né il sindacato ha cercato di promuoverle. Invece in questi giorni era trapelata la notizia, riportata da tutti gli organi di stampa, che lo sciopero avrebbe interessato anche le fabbriche. A quanto pare in seno alle confederazioni ci sono stati tentativi (pare di CGIL e UIL), con la netta opposizione della CISL, in particolare nella persona di Terranova, boss democristiano. « Noi non avevamo annunciatamente » dicevano oggi i sindacalisti, ma non avevano neppure smentito le notizie di sciopero generale.

Gestione della manifestazione dalla Federazione unitaria di Augusta, che apriva il corteo di stamani con un drappello di sindacalisti, presenti i leaders provinciali ed una bandiera tricolore con la scritta CISL. Seguivano i ragazzi del WWF, Fondo Mondiale per la Natura, con il loro striscione, silenziosi e seri; la FGCI di Augusta che lanciava invettive contro l'amministrazione comunale, lo spezzone con i compagni di Nuova Sinistra sia di Augusta che di Siracusa, che era il più rumoroso e incattivito.

Poi la locale sezione giovanile repubblicana e infine un nutrito gruppo di pescatori, lavoratori portuali ed alcuni operai delle ditte venuti a titolo personale. 400 in tutto, a percorrere un paio di volte il centro di Augusta, dietro alla automobile del sindacato, che inutilmente invitava gli altri cittadini ad accodarsi. Lungo il percorso, comunque, la gente commentava vocante, specialmente le donne

che si lamentavano della scarsa partecipazione.

« Non è stata organizzata bene, speriamo non sia solo per tranquillizzare l'opinione pubblica », « lo scriva che qui tante famiglie campano con il mare, col lavoro dei pescatori. Ma non vogliamo che paghino gli operai. Che colpa ne hanno loro? Non si devono chiudere le fabbriche, ma obbligarle tutte a mettere i depuratori ». Una

donna anziana, lungo la manifestazione, si ferma ad osservare i partecipanti: « Sono pochi, ma che cosa ha in testa la gente? Io anche se sono vecchia, mi sento coinvolta. Dovrebbe essere come nel '60, quando volevano toglierci il porto. Vede quelle là (e indica le campane della piazza), suonavano giorno e notte. Ora invece... ».

Alla fine della manifestazione, una numerosa delegazione, composta da

Dove i padroni hanno bloccato le strade

Nel paese dove l'economia ha

S. Croce, 19 — Se si mettesse il comprensorio della conca del cuoio in una campagna di vetro subito morirebbe. A metà strada lungo l'Arno, tra Firenze e Pisa, sei paesi dai nomi antichi: S. Croce sull'Arno, Castelfranco, S. Miniato, Montopoli, Fucecchio, S. Maria a Monte, e all'interno l'armonia del paesaggio toscano. Per pompare acqua bisogna scendere oltre i sessanta metri di profondità dato che le vene più superficiali sono pressoché esaurite. Ma è stato trovato cromo fin nelle falde che corrono ad oltre 50 metri. Le acque di superficie, del Chiana e dell'Arno, marroni e dall'odore marcio, non servono più né ad irrigare, né per pescare, ma solo a trasportare quintali di scarichi; nell'aria si volatilizzano, unico dato quantificato che si riferisce a non molto tempo fa, 3.000 tonnellate all'anno di solfato di cromo.

E' vero dunque che i conciatori vivono di esportazione: pellame e soldi all'estero, veleni nell'ambiente. C'è pure chi ricicla gli scarti delle lavorazioni in altri prodotti utili: così a Ponte Egola, è nata l'azienda « Osanazoto » che produce un « concime organico azotato » in cui, per ogni quintale di concime, ci sono 1.02 quintali di cromo, che — come si sa — assorbito dalle piante viene ceduto all'uomo. Da un documento del Consorzio socio-sanitario della zona (è da tener presente che le fabbriche in genere sono dei capanponi con un ventilatore e gli scarichi in fogna o nel fosso), alcune delle sostanze più comunemente usate, in questo caso, sono: il solfuro di sodio, l'ammoniaca, il sale di cromo, il tannino, i sali dell'acido formico, coloranti a base anilinica, acidi cloridrico e solforico, la trielina; ognuna di queste è altamente tossica: ad esempio l'aldeide formica, disinfettante se in dosi appropriate,

profitto annuo per addetto di circa 35 milioni. Una grazia di Dio, dove non vanno messi i bastoni tra le ruote perché ci pensano loro a produrre e a tirar su l'economia, ed è anche vero. E' insomma il posto di quelli che in Lombardia chiamano i « siur Brambilla », ma qui in Toscana invece, in provincia, il dirigente dell'Associazione Conciatori, cavalier Duranti, lo chiamano « trabiccolo ».

La gente sta bene: le buste paga, con lo straordinario a volte, sono normali dalle 700.000 in su e qualcun'altro di famiglia lavora a domicilio. Non a caso fino a poco tempo fa di salute e di inquinamento si taceva. Quando nel luglio del '76 apparve sull'Espresso un articolo sul disastro ecologico nella zona successe un putiferio; in particolare il sindacato, accusato di non aver fatto niente — il che poi è vero — mandò una raccomandata con sei chilogrammi e mezzo di documentazione di suoi ordini del giorno, di prese di posizione e di denunce morali e via dicendo. L'unica cosa che non è riuscito a trovare da poter spedire è un paio di scarpe prodotte senza avvelenare. Da un documento del Consorzio socio-sanitario della zona (è da tener presente che le fabbriche in genere sono dei capanponi con un ventilatore e gli scarichi in fogna o nel fosso),

Oggi Me a conc no fre fabrici comuni cono, preparare i dibattiti legge.

No tori so ratori, di non Se la 1 500 mi

I i relatori espressi posta q tori e i calista, co Sant dito un dichiar una nu Merli e il porto detto u invitanc ità e ti Alcun

miciadi in Italia mo val parti pe alti del scontrat tra i va centuali quelle n mini, di ni, nazio lori osse Croce 36 età fra zionali 3 S. Croce

Ai pri entrare i li, dopo ai vecch tempo p e due a decreto no spost termini sessantase sta di lu per la m parte de lo, dalla re di S. mincia a sta le fa che han scarichi si arriva Tra gli presidenti colo». C consiglio a maggio aver prat inquinare. Croce c'è le gli ind lando di cano di c colpa del ziona; qu le riesce metri cub li su 30.0 ad essere quelli che

attualità

Oggi verrà discussa in aula alla Camera la proroga alla legge Merli. Tutti i partiti, tranne il PCI e il PR, sono favorevoli a concederla in tempi rapidissimi fino al 30 giugno dell'80. Hanno fretta perché si preoccupano della possibile chiusura delle fabbriche che non hanno costruito gli impianti di depurazione. I comunisti chiedono il finanziamento della legge, altrimenti, dicono, «a giugno dovremmo poi concedere un'altra proroga» e preparano emendamenti, ma sembra piuttosto il tentativo di salvare la faccia. I radicali invece chiedono la sospensione del dibattito affinché il governo provveda al finanziamento della legge, e si preparano ad un possibile ostruzionismo.

Non è vero però che le fabbriche chiudono visto che i pretori sospendono le loro sentenze se si costruiscono subito i depuratori. Con la concessione della proroga c'è anche la volontà di non difendere l'ambiente e la salute degli operai in fabbrica. Se la legge venisse invece, finanziata si crerebbero tra l'altro 400-500 mila posti di lavoro nuovi.

I rappresentanti delle regioni, che si sono incontrati con il relatore sul disegno di legge che prevede la proroga, si sono espressi apertamente contro.

la manife
osservare
pochi, ma
la gente?
echia, mi
ebbe esse-
do voleva-
Vede quel-
npane del-
giorno e
festazione,
ione, com-

posta quasi per intero da pescatori e portuali e qualche sindacalista, ha incontrato il sindaco Santanello che ha finora spedito un telegramma al governo, dichiarando la pericolosità di una nuova proroga della legge Merli con gravi conseguenze per il porto di Augusta e ha poi indetto una riunione per sabato, invitando il ministro della Sanità e tutti gli amministratori.

Alcuni sindacalisti lo hanno ac-

cusato di demagogia, specialmente per i suoi commenti sulle fabbriche, ma lui imperterrita ha continuato: «Pur riconoscendomi democristiano, farò di testa mia per il bene della città. Ho già rifiutato i consigli del mio partito, che mi voleva fare dare le dimissioni».

La cosiddetta giornata di lotta, si concludeva poi alla sera con l'ennesimo comizio unitario.

Carmelo Majorca

ha sommerso l'ambiente

omicidiale in alte dosi; mentre in Italia si propone un massimo valore ammissibile di 4 parti per milione, uno dei più alti del mondo, le quantità riscontrate in conceria oscillano tra i valori di 10 e 20 parti per milione. Il confronto delle percentuali di morti per tumori con quelle nazionali è eloquente: uomini, di età tra i 15 e i 70 anni, nazionali 29 per cento, valori osservati nel comune di S. Croce 36,4 per cento; donne, di età fra i 15 e i 70, valori nazionali 36 per cento, valori di S. Croce 45 per cento.

Ai primi di giugno doveva entrare in vigore la legge Merli, dopo che erano stati dati ai vecchi impianti tre anni di tempo per mettersi in regola e due ai nuovi. A maggio un decreto di proroga del governo sposta ancora più avanti i termini di scadenza; ma dopo sessanta giorni, siamo alla fine di luglio, il decreto decade per la mancata approvazione da parte del Parlamento. Frattanto, dalla fine del '78, il pretore di S. Miniato, Bursese, comincia a mettere sotto inchiesta le fabbriche nuove e quelle che hanno aumentato nei loro scarichi il tasso inquinante e si arriva alle prime condanne. Tra gli altri ci sono anche il presidente dei «signori trabiccoli», Cavalier Duranti e il consiglio comunale di S. Croce, a maggioranza di sinistra, per aver praticamente autorizzato a inquinare. In particolare a S. Croce c'è un depuratore nel quale gli industriali si vanno vantando di aver speso soldi e cercano di convincere che è tutta colpa del comune se non funziona: questo impianto centra le rieisce a filtrare circa 7.000 metri cubi di scarichi industriali su 30.000 metri cubi e, oltre ad essere insufficiente, anche quelli che tratta non riesce a

depurare.

Alla fine di luglio, quando la legge entra in vigore dopo tre anni, pressoché nessuno è in regola: e quando il comitato antinquinamento operante nel comprensorio comincia a mandare telegrammi alla Procura, ai pretori, agli Enti Locali, ecc., invitandoli a far rispettare la legge, e un manifesto dei sindaci riporta che una pietra è caduta e che non si può far finta di nulla, i «signori trabiccoli» dichiarano che dopo le ferie non avrebbero riaperto: e che non ci sono soldi da investire, che manca tempo e che non vogliono essere condannati e che la colpa non è solo loro e che quindi, se si vuole produrre, salvare l'occupazione e il benessere, bisogna chiedere tutti insieme un'altra proroga.

Dopo le ferie si avviano i noti riti del caso: gli imprenditori si mostrano concilianti a riaprire, solo per lavori di manutenzione, purché ci si avvi di comune accordo, sindacati, Enti Locali, parlamentari e loro, a prese di posizione, pressioni, minacce, purché attese ad ottenere una proroga e una revisione della legge Merli. Sulla «Nazione», ogni giorno un articolo si fa portavoce della «drammatica situazione». La DC vuole l'accordo dei partiti per prendere l'iniziativa, il PCI vuole che sia il governo, il PSI, più cinico di tutti, cerca di infilarsi nelle breccie di affatto alla DC. Intanto gli operai sono senza i soldi degli straordinari, chi ha fabbriche all'estero fa arrivare materiali già trattati e si ingrassa, chi è indebitato rischia di fallire e davvero c'è il rischio che tutto si inceppi e precipiti.

Luca Teglia

A Termini Imerese (PA), «comuni» e «politici» chiedono il trasferimento in carceri normali

Rivolta nel super-carcere

Uno degli imputati del "7 aprile" Emilio Vesce smentisce di aver fatto parte del gruppo organizzatore della rivolta. 37 detenuti chiedono di rimanere a Termini Imerese nelle sezioni normali

Termini Imerese, 19 — La «sicurezza» di uno dei supercarceri, voluti e costruiti su indicazione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il «Cavallacci» di Termini Imerese, a trenta chilometri da Palermo, oggi è stata duramente scossa. Infatti le strutture carcerarie non sono più sotto il controllo della direzione e degli agenti, bensì sono passate sotto quello dei detenuti. La rivolta di Termini Imerese è iniziata questa mattina alle cinque. Nonostante che le notizie che ci giungono siano frammentarie, imprecise e contraddittorie sembra comunque di trovarsi di fronte a una delle più grosse rivolte carcerarie organizzate negli ultimi anni.

La rivolta, come si è detto, è iniziata alle 5 di questa mattina e vi partecipano circa 90 detenuti, in pratica tutta la popolazione carceraria presente, di cui 50 sono appartenenti alle Brigate Rosse. È stato preso in ostaggio un agente di custodia Mario Bruno di 24 anni. La notizia che altre guardie fossero tenute in ostaggio si è rivelata successivamente falsa. Infatti quattro agenti che all'inizio della rivolta erano nella sezione di massima sicurezza, non sono stati presi in quanto sono riusciti a raggiungere un locale situato all'estremità di un corridoio e vi si sono barricati. I quattro sono riusciti a segnalare la loro presenza e sono stati raggiunti, attraverso un cortile interno, dai vigili del fuoco.

La zona intorno al carcere è completamente presidiata da carabinieri e agenti di polizia che sono giunti come rinforzi da Palermo. Sui camminamenti di ronda, stazionano agenti di custodia con giubbotti antiproiettili. I detenuti in rivolta hanno chiesto subito di poter parlare con degli avvocati e il Procuratore della Repubblica per esporre le loro richieste. L'unico avvocato, tra i richiesti, che si è dichiarato disponibile è stato Francesco Musotto, figlio di un ex parlamentare socialista, dirigente della Federazione siciliana giovanile socialista. L'avvocatessa Cantatore, che ha avuto un ruolo di mediatrice altre volte nelle rivolte, è in ferie e non è rintracciabile. L'altro legale richiesto dai detenuti, l'avvocato Gallegro di Genova ha dichiarato di essere impegnato in tribunale.

C'è da segnalare che l'avvocato Arnaldi, difensore di Bonavita e Viel, detenuti a Termini Imerese, alla notizia della rivolta ha immediatamente avvertito le autorità che si rendeva disponibile per le trattative, ma le autorità non hanno accettato.

Dopo queste prime richieste, praticamente andate a vuoto, i detenuti hanno chiesto ed ottenuto di parlare con due giornalisti, Giuseppe Morina dell'ANSA e Francesco Nicastro del *Giornale di Sicilia*. I due giornalisti insieme agli av-

vocati Nello Pogliese di Catania e Francesco Musotto sono stati accompagnati vicino al camminamento di cinta e hanno potuto parlare con i portavoce dei detenuti. I rappresentanti dei detenuti Alfredo Bonavita e Santo Tucci sono apparsi dietro le sbarre della cancellata del corridoio centrale della loro sezione dopo aver sollevato una coperta che era stata sistemata per evitare che dall'esterno venissero studiati i loro movimenti. I giornalisti hanno chiesto subito notizie dell'agente che era tenuto in ostaggio e Bonavita e Tucci hanno risposto: «Siamo armati (contraddicendo le dichiarazioni della direzione del carcere che negava la possibilità che fossero in possesso di armi ad eccezione di una 7,65 di cui loro però non ne sapevano la provenienza), ma non dovete aver paura, garantiamo sulla vostra incolumità. Eccolo (l'ostaggio, n.d.r.), ve lo mostriamo, parlate direttamente con lui». A quel punto è apparso alla finestra l'agente Mario Bruno, che nonostante fosse visibilmente provato ha gridato: «Sto benissimo; mi hanno trattato molto bene, non mi hanno fatto alcun male».

Rassicurati i giornalisti sulla salute dell'ostaggio il dialogo è continuato. I detenuti chiedono di essere trasferiti in altre carceri che non siano quelle speciali, e garanzie sulla loro incolumità fisica. D'altronde il trasferimento, al di là delle richieste sembra inevitabile, perché l'interno della sezione speciale, è stato praticamente distrutto e quindi inagibile. Sembra che 36 detenuti abbiano accettato di rimanere nel carcere di Termini Imerese ma non nella sezione speciale, mentre tutti gli altri chiedono di essere trasferiti.

I rappresentanti dei detenuti hanno spiegato ai giornalisti che la rivolta è cominciata per fare in modo che l'opinione pubblica venisse a conoscenza delle loro «durissime condizioni di

vita all'interno del supercarcere», dove possono godere di «solo due ore di aria al giorno».

Tutti insieme hanno gridato «Siamo completamente isolati, ci hanno negato persino la telefonata ai nostri congiunti ogni 15 giorni che il regolamento carcerario concede a quelli di noi che non fruiscono dei colloqui perché i familiari sono lontani».

Un altro detenuto ha gridato: «dal '75 mi fanno girare per varie supercarceri senza avermi concesso un solo colloquio con la famiglia».

La scena acquista ancor più toni drammatici quando alla finestra appare un detenuto che fatica a camminare. «Sono Alberto Marrone "urla" mi vedete? Sono con le stampelle per le pallottole che mi sono rimaste a un piede durante un conflitto a fuoco. Ho chiesto almeno venti volte una visita specialistica ma mi hanno soltanto portato in un ospedale ordinario e continuo a girare per le supercarceri con le stampelle senza poter essere sottoposto a intervento chirurgico».

A queste testimonianze Santo Tucci e Alfredo Bonavita hanno aggiunto una denuncia: da giugno hanno richiesto di poter avere un colloquio con il giudice di sorveglianza, Gebbia, che aveva fatto sapere che sarebbe andato il primo settembre. «Non si è mai fatto vedere». Ai giornalisti i due detenuti hanno poi detto che si sarebbero fatti rivedere più tardi e li hanno pregati di ritornare portandosi dentro anche un altro magistrato, purché non fosse il giudice di sorveglianza. Hanno preannunciato che gli sarà consegnato anche un documento.

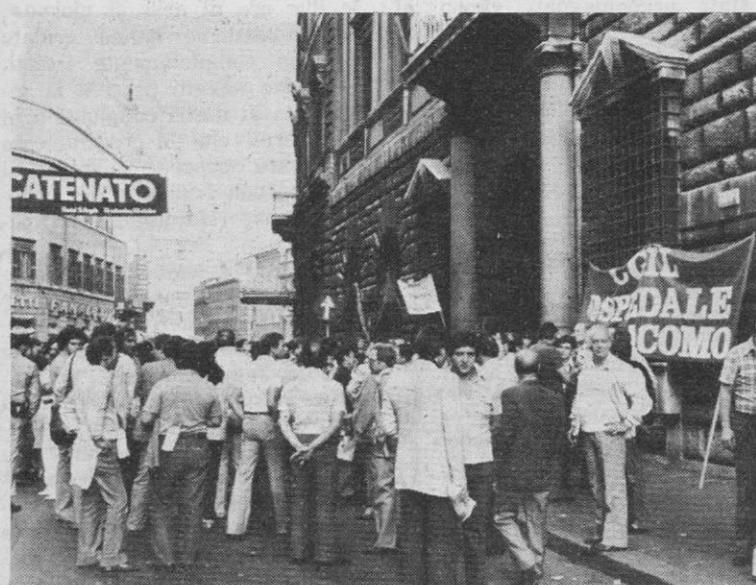
Questa mattina un servizio del "GR 2" aveva divulgato la notizia che Emilio Vesce, detenuto in quel carcere, fosse il promotore della rivolta. Tramite l'avvocato Musotto, Emilio Vesce ha negato di aver fatto parte del gruppo di detenuti che ha provocato la rivolta.

Il carcere di Termini Imerese da normale a «speciale»

Il carcere di Termini Imerese venne costruito nel 1915. Tra l'estate e l'autunno del '77 il governo diede l'incarico al generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa di potenziare gli istituti di pena e di trasformare alcune carceri normali in carceri di massima sicurezza. Il carcere di Termini Imerese fu tra quelli prescelti. All'interno funziona un impianto televisivo a circuito chiuso, per sorvegliare le porte delle celle, dove vi si trova un unico detenuto «speciale». Il parlitorio è dotato di cabine protettive con vetri antiproiettile (solo con i vetri i detenuti possono comunicare con i familiari e alla presenza delle guardie). Al carcere dopo la trasformazione in speciale sono stati destinati altri 35 agenti. Quindi il rapporto è di una guardia ogni detenuto. Da Dalla Chiesa era considerato uno dei carceri più inattaccabili d'Italia. In passato vi furono parecchie azioni di lotta dei detenuti l'ultima delle quali risale a qualche mese fa. Il malcontento derivò dall'installazione delle cabine nel parlitorio. La richiesta, mai accolta, era quella di potersi avvicinare di più ai parenti durante i colloqui.

Gli statali pareggiano a tavolino

Da gennaio circa 80 mila lire in più sulla busta paga. In cambio si chiede autoregolamentazione degli scioperi, produttività e 40 ore settimanali per i ministeri



Lavoratori del pubblico impiego sotto Palazzo Vidoni mentre è in corso l'incontro governo-sindacati (Foto AP)

I sindacati e Pietro Longo l'hanno avuta vinta: dal 1 gennaio dell'80 tutti i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici avranno la scala mobile ogni tre mesi. Da quella data gli statali vedranno finalmente annullata la differenza mensile fra la loro scala mobile, calcolata con scadenza semestrale, e quella del settore privato. Attualmente infatti la contingenza mensile pubblica è di lire 228.714 uguali per tutti; quella privata va da un minimo di 247.295 ad un massimo di lire 331.000. In pratica sulla busta paga di gennaio gli statali troveranno una contingenza cresciuta di circa 80 mila lire. Il costo dell'operazione previsto è di tremila miliardi.

Si discute ancora invece, sul recupero delle perdite maturate negli ultimi anni: 261.220 lire nel 1977, 320.000 nel 1978, 201.000 solo nei primi sette mesi del 1979. I sindacati chiedono, come è noto, la corresponsione di «una tantum» di 250 mila lire a parziale rimborso dei danni del '79. Il governo si è riservato una risposta definitiva per lunedì. Costo supplementare previsto 500 miliardi, secondo i calcoli confederali, 750 secondo quelli governativi.

Questi i fatti, del tutto scon-

tati ma non per questo irrilevanti. Non sono costi e aumenti da poco, almeno in un settore come quello pubblico, dove la strategia confederale aveva ormai consolidato la pratica delle 20 mila lire medie ogni tre anni e con due anni almeno di ritardo sui tempi «legali». A rendere più insolito l'avvenimento c'è il fatto che i soldi della contingenza saranno uguali per tutti, mentre dagli ultimi contratti le medie di aumento si raggiungevano dando a chi tutto e a chi niente; e che servono, per di più, a riparare una ingiusta sperequazione.

Certo governo e sindacati si sono concessi contropartite sostanziose, da richiedere o meglio impostare alle categorie interessate: la legge quadro e l'autoregolamentazione del diritto di sciopero che insieme metteranno anche formalmente fuori legge ogni «rappresentatività» e ogni «iniziativa» nata o pensata fuori dalle segrete stanze dei vertici confederali. E c'è il sogno rincorso insieme di una fantomatica produttività, una sorta di esercizio collettivo di obbedienza acritica e stupidità da impostare ai sudditi salvati dalla fame. E l'obiettivo concreto dell'orario di lavoro dei ministeriali, da aumentare a 40 ore con ritorni pomeridiani obbligatori: così anche in Italia i ministeri (non) funzioneranno tutto il giorno. Ma c'è anche dell'altro: ci sono, ad esempio, sicuramente anche le reciproche e sincere preoccupazioni per le iniziative autonome che hanno nell'ultimo anno scosso il settore ciclicamente (ospedalieri - ferrovieri - Inps). E la rivalità-rincorsa in cui stoltamente si sono cacciati sindacati autonomi e confederali: in particolare i confederali erano rimasti indietro a tutti: ai lavoratori e ai sindacati «gialli».

C'è infine (come negarlo?) il tentativo evidente del governo Cossiga di accreditarsi come garante principale del recupero sociale ed economico di un settore disponibile per tradizione ad accettare garanti. Tanto che l'impressione è spesso di sindacati che rincorrono piuttosto che incalzare il governo. C'è infine la mano libera, che in questo modo il governo si prende per tacitare lautamente le mire dell'alta dirigenza statale e meglio assicurarsene i servizi.

Le cause sono evidentemente più di una: ai lavoratori rimane, oltre al risultato, l'obiettivo non secondario di non subire passivamente le contropartite e porsi alla prossima occasione con più forza fra le cause

Antonello Sette

Roma: lavoro nero

Trascinato in Pretura un pesce cane

Roma, 20 — I 35 operai dell'azienda tipografica Area-Edierre hanno citato dopo quattro mesi di occupazione in fabbrica, i loro veri padroni, Luigi e Angelo De Rossi (racket delle figurine per bambini) dinanzi al Pretore del lavoro per ottenerne il rispetto degli accordi da loro stessi sottoscritti nell'aprile scorso.

De Rossi, infatti, servendosi del prestanome Alberto Angelini (non nuovo a queste imprese), ha tenuto per oltre un anno gli operai (tutti giovanissimi) in condizioni subumane (turni di 12

ore, paghe di 1.500 lire l'ora per il lavoro diurno, 2.000 per il notturno, niente assistenza medica né contributi INPS) fingendo di avere dato un appalto all'Angelini per l'imbustamento delle figurine e di non essere responsabile delle vicende.

Il 7 aprile di quest'anno, però, il De Rossi, per far cessare il duro sciopero attuato dagli operai per l'ottenimento delle loro richieste firmarono un accordo con il CdF eletto in assemblea permanente dai lavoratori. Salvo poi a denunciare tutti gli operai e i loro legali

per estorsione, affermando che sarebbero stati «coartati» per la necessità di garantire la partenza della merce destinata all'esportazione. La denuncia del padrone trovò pronto ascolto da parte del sostituto procuratore generale Sica, esperto in terrorismo, che ordinò il sequestro penale dei macchinari della fabbrica occupata in relazione ai reati contestati ai lavoratori e agli avvocati.

Su un altro fronte i fratelli De Rossi attuavano una sporca manovra per liberarsi della manodopera così «esuberante»: offerte di danaro a singoli lavoratori, trasferimento del lavoro in altri stabilimenti, coinvolgimento degli operai delle altre unità produttive per metterli contro gli occupanti, ecc.

Contro questa indegna manovra del padrone, sia i lavoratori che il sindacato hanno chiesto ora l'intervento immediato del Pretore, al quale si chiede per la prima volta in questo tipo di ricorsi e in base all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori di accettare il fine antisindacale insito in un certo tipo di organizzazione dell'impresa, basata sul frazionamento delle unità produttive, sugli appalti fittizi, sulle società a responsabilità limitata, sul lavoro nero.

Con rito d'urgenza i rappresentanti legali di 12 dei 35 operai dell'Area-Edierre hanno citato in giudizio i padroni De Rossi anche in base all'art. 700 del codice civile per la corresponsione delle mensilità arretrate da aprile ad oggi.

Il tram dei radicali oggi a Milano

Milano 19 — Allora è deciso, il tram antipapalino percorrerà oggi pomeriggio le strade milanesi. C'è stato infatti il parere favorevole della giunta comunale all'iniziativa radicale di noleggiare per alcune ore una vettura tramviaria e compiere un tour nella città il giorno dell'anniversario della «brecchia di Porta Pia».

Il tram partirà alle ore 15 dal deposito del Ticinese, dirigendosi verso la stazione centrale, percorrerà tutto il centro, piazza Cavour e infine si concluderà intorno alle 17,30 in piazza Fontana con un comizio in cui i radicali presenteranno le ragioni della loro posizione anticoncordataria e della loro opposizione ad una revisione del Concordato.

Colpo di scena (ridicolo e infantile): la Procura di Catanzaro si appella contro l'assoluzione, per insufficienza di prove, di Pietro Valpreda

«Le bombe di Piazza Fontana sono anarco-fasciste»

Catanzaro, 19 — Ormai è scritto sui muri di tutto il mondo, lo sanno perfino i bambini di 10 anni, che la strage del 12 dicembre del 1969 in piazza Fontana di Milano, fu compiuta dietro diretta commissione dei servizi segreti e di alcuni esponenti dello stato, dai fascisti Giovanni Ventura e Franco Freda, condannati dalla corte di Assise di Catanzaro alla pena massima dell'ergastolo. Come ormai tutti sanno che gli anarchici «tirati in ballo» erano innocenti, l'assoluzione per insufficienza di prove per Pietro Valpreda, era una sentenza infamante che voleva tenere ancora in dubbio la verità e nascondere i nomi dei mandanti. Lo sanno tutti tranne la Procura Generale di Catanzaro, che come un fulmine a ciel sereno ieri mattina ha depositato la richiesta di appello nei confronti di Pietro Valpreda, indicandolo di conseguenza come uno dei responsabili della strage. Non ci possono essere parole sufficienti a commentare un simile infamante provvedimento. L'avvocato difensore di Pietro Valpreda Guido Calvi, appena appresa la notizia della richiesta di appello, in un comunicato stampa ha così commentato la notizia:

«Per la Procura di Catanzaro il tempo si è fermato al '69... Dunque per questi magistrati (si riferisce alla procura di Catanzaro n.d.r.) le istruttorie di Calogero, Stiz, Alessandrini, Fisconaro, D'Ambrosio, sarebbero state esercitazioni insignificanti? Le responsabilità accertate dei nani? Le deviazioni delle indagini, le connivenze di uomini nani? Le deviazioni delle indagini, le connivenze di uomini del governo, le loro vergognose menzogne e le loro infamanti reticenze, sarebbero invenzioni della difesa degli anarchici?

Nel comunicato l'avv. Calvi, oltre a far luce nella memoria dei giudici di Catanzaro, pone loro, anche alcuni quesiti inquietanti»:

«C'è da domandarsi perché il P.M. d'udienza, dott. Lombardi, che peraltro ha seguito per anni il processo, non ha proposto appello contro gli anarchici, perché non ha redatto ora i motivi di appello e perché pur essendo alla procura generale non sarà delegato a seguire il processo». La conclusione è ovvia anche per il difensore di Valpreda «La condanna dei fascisti doveva portare inevitabilmente all'assoluzione degli anarchici, ma evidentemente qualcuno ha la memoria corta o peggio ancora ha la memoria ferma al '69».

attualità

Molta ipocrisia nel dibattito sulla fame nel mondo

Solo da parte del partito radicale sono venute alcune proposte concrete. Dagli altri partiti solo petizioni di principio e polemiche

Si è discusso ieri alla camera, in seduta straordinaria, del problema della fame nel mondo. La seduta avrebbe dovuto tenersi lunedì ma la presidente della camera, Nilde Jotti, con una decisione clamorosa ed inconsueta aveva fatto sospendere la seduta perché non erano presenti la RAI con i suoi mezzi.

I responsabili della RAI hanno giustificato, in seguito, la loro assenza con un disguido tecnico: più verosimilmente si è trattato di un allineamento al boicottaggio che tutti i mezzi d'informazione italiani hanno portato avanti in questi giorni.

Un boicottaggio che ha avuto d'altra parte l'avallo degli stessi deputati e senatori, salvo i radicali che hanno promosso e sostenuto l'iniziativa, visto che sia la seduta al senato che quella alla camera hanno avuto un numero di presenze bassissime. Oltretutto sia le relazioni pre-

sentate dal governo che gran parte degli interventi sono stati permeati d'ipocrisia; di quella stessa ipocrisia che regna nelle riunioni degli organismi internazionali che affrontano il problema.

Tutti hanno sottolineato la gravità e l'importanza del problema, hanno parlato di perversi meccanismi economici che, imposti dai paesi industrializzati, costringono alla fame le popolazioni del terzo mondo. Ma quando si è trattato di passare a proposte concrete non si è andato oltre allo stanziamento per il 1980 del doppio della somma stanziata negli anni passati.

Un passo avanti, certo, ma si tratta di cifre irrisoni rispetto alle dimensioni del problema. Soprattutto nessun impegno concreto è stato preso dal governo per combattere (in sede internazionale) per finirla

con la politica caritatevole ed assistenziale e iniziare ad affrontare alla radice i problemi. Emma Bonino, del PR, ha sottolineato, ad esempio, come l'OPEC sia al centro delle pressioni e delle polemiche mentre non si parla del «cartello del grano» di cui fanno parte Stati Uniti, Canada, Australia e Argentina e che è ben più forte e temibile dei paesi produttori di petrolio.

Da sottolineare che PCI e PDUP, durante le sedute, più che affrontare il problema si sono preoccupati di attaccare l'iniziativa del PR sostenendo che la convocazione straordinaria sia stata chiesta e fatta solo per ragioni propagandistiche.

Intanto Marco Pannella e Franco Roccella hanno iniziato uno sciopero della fame per sostenere quegli «interventi straordinari e immediati sulle quali tutte le forze politiche si sono trovate concordi».

Aggressione del compagno Bruno del Sordo

Implicati in attentati e bische clandestine i fascisti baresi

Due noti squadristi di Bari hanno aggredito, come già è stata data notizia ieri, il compagno Bruno del Sordo in servizio, come vigile, nei padiglioni della Fiera del Levante. Ripartiamo la dinamica dell'aggressione così come è stata descritta dai testimoni e dallo stesso compagno Bruno per smentire le notizie diffuse dalla Gazzetta del Mezzogiorno che parla di zuffa fra estremisti. Verso le 21.30 di lunedì scorso, mezz'ora prima della chiusura al pubblico della Fiera del Levante, Michele Maurelli e Benito Mossa, due noti fascisti, riconoscono, nei pressi dello stand delle Filippine, gestito dallo stesso Michele Morelli, il compagno Bruno, che è tra l'altro uno dei prin-

cipali testimoni al processo contro alcuni fascisti baresi imputati dell'assassinio di Benedetto Petrone e prima lo insultano e poi lo aggrediscono causandogli una prognosi di 40 giorni.

La velocità dell'aggressione squadristica non dovrebbe però lasciare dubbi sulla dinamica dei fatti.

Ma chi sono questi due noti fascisti baresi?

Michele Maurelli di anni 23, domiciliato in via Napoli 301, ha 24 procedimenti a carico, quasi tutti per truffa, porto abusivo e detenzione di armi, associazione a delinquere insieme agli altri imputati nel processo per le bische clandestine. Militante di avanguardia nazionale fin dagli anni '70. Indiziato di

essere l'autore dell'attentato dinamitardo del ponte ferroviario di Pesca a Bari, parteciperà come imputato al processo di Roma contro avanguardia nazionale, in questo verrà condannato ma, dopo un breve periodo di detenzione, ritorna a Bari. Arrestato una prima volta per detenzione di armi sarà ben presto indiziato di essere stato uno degli elementi di punta nella faccenda delle bische clandestine.

Nel dicembre del '77 insieme ai fascisti Casalotto e Mastro Marino ed alcuni criminali comuni, verrà arrestato per associazione a delinquere sempre in relazione al processo per le bische clandestine.

Benito Mossa di 26 anni, residente in via Eritrea 10 B, è un militante del movimento sociale, compare nel '72, proviene dalla malavita, autore di una serie numerosa di aggressioni provocazioni e minacce, ha molti procedimenti penali a suo carico; diverse volte arrestato torna puntualmente in circolazione dopo brevi periodi di detenzione; è coinvolto insieme al fratello Gianni e a Maurelli nella guerra delle bische clandestine. È stato arrestato anche per furto ed emissioni di assegni a vuoto. Attualmente è inserito nel giro delle bische fortemente in crisi a Bari dopo l'arresto del commissario Onorato, nel traffico delle armi e nella ricettazione. È stato condannato a 6 mesi e 10 giorni per minacce, a 1 mese e 15 giorni per percosse, denunciato ancora per lesioni personali e minacce; è stato imputato per stampa clandestina ed ha un'altra condanna a 6 mesi e 10 giorni insieme a Giuliano Boffoli e ad altri noti squadristi di Bari.

Contingenza: il 1° novembre scatta di otto punti

E' stata interrotta per il momento la trattativa sulla vertenza Olivetti, l'incontro, che si sarebbe dovuto svolgere il 21 prossimo fra il sindacato e la direzione aziendale, è saltato a causa della solita tracotanza dell'amministratore delegato Di Benedetti. Questi infatti ha comunicato alla FLM che l'incontro o sarebbe servito a ratificare alcune decisioni da lui prese oppure sarebbe stato inutile farlo. Di fronte a questo atteggiamento il sindacato da una parte ha ribadito le decisioni prese già sullo sciopero e sul blocco degli straordinari e dall'altra deciderà nuove forme di lotta martedì 25 prossimo nel corso della riunione del coordinamento FLM del gruppo.

Complessivamente l'inflazione nel nostro paese va raggiungendo la cifra del 20 per cento.

Eroina - Dopo i 41 arresti a Torino

Si spompa il clamore del primo «blitz antidroga»

Si vanno precisando i contorni dell'operazione che ha portato lunedì all'arresto di «41 spacciatori». Nonostante il fatto che anche oggi «La stampa» titola «droga: 50 spacciatori in carcere», emerge negli articoli un primo ridimensionamento.

Dal centro comunale di C. Toscana, che comprende alcune fra le zone maggiormente colpite dall'operazione, vengono fornite alcune cifre ed alcune valutazioni: degli arrestati, 21 sono sicuramente tossicodipendenti (tra cui alcuni ricoprono anche il ruolo di piccoli e piccolissimi spacciatori) che avevano già avuto contatti coi centri, mentre tra gli altri, oltre a probabili tossicomani, vi sono i grossi spacciatori.

Sicuramente, molti degli arrestati avevano smesso di spacciare da mesi, uno di loro addirittura da un anno. E' però opinione comune tra i tossicodipendenti che un grosso colpo sia stato comunque dato al mercato nero.

Notizie contrastanti giungono anche per quanto riguarda la situazione in carcere degli arrestati: alcuni dei medici che

si sono recati nel carcere affermano che, al di là delle risse che normalmente avvengono, la situazione è normale, mentre altri dicono che c'è una grossa tensione, dovuta probabilmente al fatto che quasi tutti gli arrestati sono avvenuti sulla base di soffiate.

Da parte del nucleo antidroga, si hanno invece notizie per quanto riguarda il proseguimento delle operazioni che, si dice, sono in parte compromesse. I carabinieri affermano però di star preparando una «grossa bomba», mentre si ricercano ancora una quindicina di persone. La conduzione sostanzialmente indiscriminata delle operazioni ha fatto comunque sì che moltissimi tossicomani e piccoli spacciatori abbiano preferito sparire.

Alla paura generalizzata tra i tossicomani si deve probabilmente, più che al vertiginoso quanto dubbio aumento dei prezzi che «La stampa» continua ad annunciare, un aumento, anche se non è stato né improvviso né eccessivamente pesante, della richiesta di metadone nei centri.

I medici dell'Anao

Altissimo è progressista se noi siamo «buoni recuperatori»

L'associazione nazionale dei medici e degli assistenti ospedalieri non sarebbero preventivamente contrari alla proposta di Altissimo per una «sommistrazione controllata» di eroina. Di ciò hanno discusso per due giorni a Roma una ventina di rappresentanti della categoria impegnati in molte regioni nelle «terapie di recupero dei tossicodipendenti».

I protagonisti di questo dibattito si sono lamentati abbondantemente dei magri risultati acquisiti nella loro opera di «recuperatori sociali», ed hanno riferito di dati sconvolgenti non nuovi sul numero dei consumatori di eroina: ad Udine su 100.000 abitanti, mille si bucano, mentre all'ospedale San Camillo di Roma passano ogni anno 400 tossicomani in gravi condizioni. Dopo aver chiarito che non «faranno obiezione di coscienza», i medici si sono dichiarati favorevoli alla pro-

posta del Ministro della Sanità ma solo nel caso che vengano modificate le strutture sanitarie odiene, mettendo a punto in ogni città centri antidroga e soprattutto istituendo moderni e confortanti salotti per il «recupero dei drogati» ed esperte équipes mediche di psicologi che li assistano.

Infine i medici dell'Anao si chiedono e chiedono al Ministero della Sanità come sia possibile passare l'etto della «polvere bianca» al tossicomane che dura al massimo sei ore. Temono che dovranno consegnare l'eroina «direttamente al malato».

Oggi è previsto l'incontro fra gli assessori regionali alla sanità e il ministro Altissimo che dovrà discutere in generale della riforma sanitaria e vagliare complessivamente la ipotesi di legge sulla «sommistrazione controllata di eroina».

| | |
|---|--|
| Roma: Luciana 10.000; CESANO BOSCONI (Milano): Venanzio Walter 3.000; MILANO: Dionisio 10.000; MESTRE: Rita De Filipi Stefano Boato 10.000; ROMA: Sara 10.000; TRENTO: Marco e Gloria Boato 50.000; ROMA: un compagno 10.00; S. CASCIANO V. PESA (Firenze): Collettivo i Britignani 35.000; OLBIA: alcuni compagni 40.000; Carlo 10.000; AVELLINO: un compagno radicale 5.000; MODENA: Roberto 20.000; BRINDISI: Raine Braundenburg 22.000; NUCCETTO: Lauro 10.000; FANO: Federico 4.000; MONTEROTONDO (Roma): Piero 4.000; | Paride, Vittorio, Mario, Stefano, Gabriele 40.000; Gallo Carmine; 15.000; NICHELINO (Torino): Giuditta Semeraro 20.000; ROTTOFRENO (Udine): Roberto Celli 15.000; UDINE: Ezio Galasso 5.000; COMO: Corrado Toscani 30.000. |
| Totale | 418.000 |
| Totale Prec. | 35.133.721 |
| Totale Compl. | 35.551.721 |

Un lettore di Torino, che vuole restare anonimo, ci ha prestato 2 milioni e 300 mila lire.

Da otto mesi non mi buco più

LA STORIA DI G., UNA RAGAZZA DI 17 ANNI. La sua esperienza di tossicodipendente: il rapporto con gli altri, con l'eroina, con i pusher, con la vita da tossicodipendente. La fine della sua esperienza: come è uscita dall'eroina, dal mondo del buco, le sue sofferenze e costrizioni, i dolori fisici

G., 17 anni, da 8 mesi non si buca più. Ha vissuto da e con i tossicodipendenti per due anni. Quello che riportiamo è il racconto della sua esperienza.

Ho cominciato quando avevo 14 anni, a maggio del '77. Io allora andavo a scuola e frequentavo gente che si faceva tutti i giorni. Sono riuscita a non bucarmi per 7 mesi. Quando i miei amici si bucavano, io li aiutavo, gli reggevo il braccio, ma mi incazzavo sempre, cercavo di dirgli che sbagliavano. Però, dopo tanto tempo che stai con gente che si fa, ti sembra normale. Stavo con uno che si bucava, e un giorno, dopo molte insistenze, mi ha convinto e ho fatto un tiro. Ho sniffato ancora per due volte, e poi ho cominciato a bucarmi. Tutti i giorni per un mese: dentro di me pensavo che avrei smesso appena fossi andata in vacanza. Per trovare i soldi rubavo a casa quello che potevo, anche i gioielli.

Quando sono andata al mare (un paese vicino Roma) la prima persona che ho incontrato è stata un mio amico che mi chiese di accompagnarlo a farsi una pera. Da allora mi sono rovinata. Per tutta l'estate mi sono bucate in continuazione. Eravamo in tre-quattro, la compravamo uno alla volta e la dividevamo. All'inizio gli spacciatori te la offrono pure, per quello che costa! Dopo sanno che gli frutterà un patrimonio. I miei scoprirono che fumavo, e cominciarono a controllarmi; allora io sono andata via di casa, a Londra, per un mese e mezzo. Lì non pensavo all'eroina, mi sono fatta solo due volte. Vivevo in uno *squatt* e lavoravo in un ristorante con una mia amica, anche lei minorenne, anche lei scappata di casa. La mia amica quasi non si faceva, la prima pera gliel'ho fatta io. Quando siamo andate via da Londra, abbiamo deciso di andare a vivere insieme, in quel posto di mare dove andavo io. Ma, appena tornata, ho incontrato tutti i miei amici che ancora si facevano, e ho ricominciato a bucarmi.

Innamorarsi di chi ti da la roba

Era inverno, il paese squallidissimo. Dopo un mese litigio con la mia amica, e vado via dalla nostra casa. Passo da una casa all'altra, sempre da ame-

ricani (in quel paese c'è una base NATO). I soldi me li davano ancora i miei, ma io cercavo lavoro. Me ne capitano di tutti i colori, dormo nei garage, uno con cui stavo, mentre mi bacia, mi ruba i soldi dalla borsa... Torno a casa a Roma, e i miei mi sgamano; dico che avrei smesso, ma non ci riesco. In realtà lo dicevo soltanto perché non volevo che i miei mi rompessero le scatole; loro dicevano di volermi aiutare, ma per me era solo un problema in più. Sono andata avanti facendogli credere che non mi bucavo più e non era vero.

Mi sono innamorata di vari pusher e mi facevo mantenere da loro. Era solo amore per la roba, succede a tutte le donne che bucano. E' classico innamorarsi di chi ti dà la roba. Una volta mi sono messa con uno che avevo conosciuto al mare; lui veniva a Roma ogni due giorni per portarmi la roba. Era a rotta, si faceva tantissimo, tre volte più di me. Un giorno andiamo insieme a Centocelle per comprare l'eroina.

Andiamo dagli spacciatori di là, sono tutti coatti, gente che non si buca, vende soltanto maledetti, e gli chiediamo la roba a prezzo. Quelli dicono al mio amico che gliela avrebbero data solo se fossero andati a letto con me; lui viene da me, me lo chiede — pensa che stronzo — io dico che non se ne parla, e andiamo via. Succede la stessa cosa per altre due volte, finché, alla terza, lui stava così male che non sono riuscita a dire di no. Mentre lui aspetta al bar dopo essersi fatto una pera che gli avevano dato come anticipo del mezzo grammo che avevano promesso in cambio delle mie « prestazioni », io vado con quei due cani in una casa. Lì arrivano altri due che io non conoscevo. Mi violentano. Quando finisco — è difficile descrivere come stavo — gli chiedo la roba promessa; loro mi ridono in faccia, non mi danno niente e scappano con una macchina. Vado al bar, prendo un altro spacciatore, e anche se lui non era responsabile dell'accaduto, lo minaccio di denunciare tutto se non mi avesse fatto avere un po' di eroina. Quello si è messo paura e mi ha dato una pera. Da allora non ho più rivisto nessuno di loro, neanche il ragazzo con il quale stavo. Per fortuna tre di quelli sono stati arrestati a Capodanno dell'altro anno purtroppo in seguito alla

morte per overdose di un mafioso di Centocelle.

In quel periodo mi facevo tutti i giorni, ma mai più di 150 mg. al giorno. Una volta ero riuscita a smettere per quasi due mesi, ma ero dovuta andare in Francia per riuscire. Lì ho lavorato e non mi sono mai fatta. Ogni volta che ho voluto smettere ho avuto bisogno di andare via da Roma, fa molto bene cambiare ambiente, anche se senti che ti pesa. Quando sono tornata a Roma, dopo due mesi, disgraziatamente sono rientrata al mare con la mia famiglia, e lì ho incontrato un altro verme. Gli chiesi di darmi uno sniffo gratis, lui disse di sì, ma al momento di darcelo, mi disse che dovevo bucarmi insieme a lui: io l'ho fatto. Sapevo che facevo male, ma ancora non ero riuscita a staccarmi del tutto. Pensavo che in fondo qualche volta potevo anche farmi, e non mi sarebbe accaduto niente. Invece sono rientrata completamente nel mondo del buco, mi sono rifatta dappertutto, vivendo in casa di tante gente, facendo un sacco di lavori. Nonostante tutto non ho mai venduto eroina, non ci riuscivo. Quando è capitato che qualcuno me l'ha chiesta, soprattutto se era un amico, come facevo a dirgli di no? Gliele davo, ma senza voler niente.

L'ultima pera: per smettere mi sono fatta chiudere in casa

Il 31 dicembre del 1978 ho fatto l'ultima pera. Quando l'ho fatta sapevo che era l'ultima, non ne potevo più, ormai mi faceva schifo tutto. Quel giorno però mi sono voluta strafare; ho venduto a una donna a Campo de' Fiori un bracciale che mio padre mi aveva dato in segno di fiducia, dicendomi di non darlo mai via, e mi sono spesa tutto. L'ho fatta con il primo con cui mi ero bucata (ancora adesso mi telefona per chiedermi di farmi). Io non lo voglio più vedere, gli voglio bene, ma mi incasina troppo. Se lo vedo mi influenza, non siamo mai riusciti a non farci quando stavamo insieme) e in quel momento ho pensato che l'unico modo per smettere era fare qualcosa per smettere. Era anche una questione di orgoglio, per fortuna.

Annunciai la decisione ai miei; sapevo che smettere voleva dire non vedere più nessuno dei miei amici, ma non mi importava. Avevo schifo per tutto il mondo dell'eroina; dopo Centocelle, non ho mai più potuto vedere un uomo. Non riuscivo a fare l'amore, e per questo ho dovuto rompere un sacco di rapporti. Avevo già un aborto alle spalle, fatto a 14 anni. E' tutta la vita di chi si buca che è inso-

stenibile; arrivi ad un punto in cui ti buchi per stare normale, non per sconvolgerti. Se hai solo 20.000 lire ti bastano per stare normale, per non soffrire; per sconvolgerti dovrresti averne il doppio. Quando ho deciso di smettere ho chiesto ai miei di aiutarmi, e perciò di rimandare la partenza che avevano in mente. Mi sono fatta chiudere in casa, ho chiesto un dottore perché volevo essere assistita, mi sono fatta seguire quando uscivo, solo per prendere le sigarette, perché sapevo che poteva prendermi una crisi di sconforto e che, se non c'era nessuno che mi aiutava, mi sarei rifatta.

Dal dottore mi sono fatta dare soltanto dei sonniferi, e un paio di iniezioni di Talwin, per superare i primi giorni. Quando smetti hai dei dolori terribili: i reni ti fanno male come quando hai i dolori mestruali, allo stomaco avverti crampi in continuazione, alle gambe dei dolori tipo reumatismi, e soprattutto, ti fanno male tutti i muscoli, perché si contraggono in continuazione, specialmente di notte, quando sei rilassato.

Una cosa che mi faceva molta impressione erano le pupille: quando sei fatto le hai sempre minuscole, invece se smetti ritornano normali, e a me sembravano enormi. Mi guardavo in continuazione allo specchio. Poi è la tristezza che ti distrugge, non puoi far niente per resistere al dolore e allora piangi in continuazione. Il peggio lo provi il secondo giorno e la seconda notte. Dopo il terzo giorno i dolori cominciano a calare, al quinto rimane soltanto il dolore ai reni, che è il più difficile a scomparire, dura una quindicina di giorni. Molto te lo crei nella testa, ti vengono i dolori che vuoi tu.

Sentivo che per non ricadere doveva rimanermi il ricordo della fatica

Per farcela ad uscire dalla rota ti serve qualcosa: o una persona che ti sta dietro ed è capace di incoraggiarti quando ti senti venir voglia di ricominciare, o devi cambiare città. Ma la cosa principale è non vedere la stessa gente. Io ho fatto così: dopo essere rimasta chiusa in casa per una settimana, sono partita per Parigi, a casa della donna di mio padre. (Mia madre era già morta da due anni, credo che anche questo abbia influito). L'eroina, ad un certo punto, diventa come una mamma, ti protegge dal mondo esterno, impedisce che gli altri ti possano fare del male. Sentivo che dovevo fare qualcosa di doloroso per me, pagare questa cosa, fare qualche sacrificio, non doveva essere facile, doveva rimanermi il ricordo della fatica che avrei fatto per uscirne, per non ricaderci più.

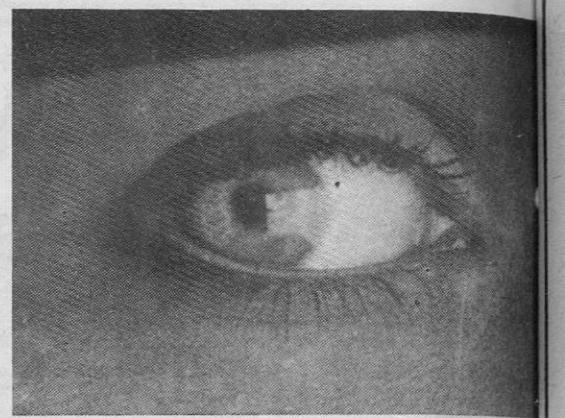
Sono andata da un dottore la clinica Marmottan di Parigi specializzata per la cura dei tossicodipendenti, e lui mi ha consigliato di andare in una clinica che lo Stato paga per disintossicazione. Questa clinica è a 300 km. da Parigi, e i componenti vivono in una scina di campagna da rime a posto. Lì lavori, ti danno soldi oltre a vitto e alloggio, campane, e devi seguire delle regole prestabilite: la prima mattina che stai lì, non puoi uscire nel paese se non sei accompagnata, dopo di allora per altro mese non puoi uscire da paese se stai sola. Solo dopo un mese sei libera di fare ciò che vuoi, però non puoi prendere medicinali, né alcool, né ghe. E' duro stare lì perché uscire dalla rota dovrresti con persone che non si sono fatte, e che non ne hanno più voglia.

Invece chi sta lì è tutta e che parla solo di roba, a ogni ragione perché non puoi uscire. Si fanno anche delle riunioni in compenso non vedi mai medici. Ci sono rimasta per mesi e mezzo, anche se con zero, ma sentivo che lo dovevo fare. Quando sono andata via non volevo tornare a Roma, dovevo fare perché mi sono malata. Nonostante questo riuscita a non vedere più di prima, ho cambiato persona, ancora adesso ho paura, ma mi sento forte aver superato l'eroina.

L'eroina non ti risolve i problemi, te li fa solo rinviare

Sono otto mesi che non mi ci più. Mi sento male se vedi qualcuno che si buca, vorrei dire qualcosa, ma è ancora un po' presto, deve passare più di po.

C'è una frase che ho detto che ancora mi sconvolge quando gli dissi che volevo uscire, mi rispose: « tu hai un cro, che si chiama eroina ». Lì ebbe paura che fosse adesso anche se so che non si quando sento qualcuno che: « sì, quello è stato un senza farsi, e adesso... », mi to morire. L'eroina fa male fisico e alla testa. In due un terzo di fegato mi è andata via, non posso più prendere la pillola. Non ti fa risolvere i problemi, te li fa solo rinviare, ha un casino pensi prima di una pera, poi si vede, lo fai coscientemente, tutte le cose le ho capite poi. Se lo avesse detto qualcuno mi facevo, lo avrei sicuramente mandato a quel paese, ma se che se quando ho cominciato a avessi avuto qualcuno che ceva quello a cui andavo, non lo avrei mai fatto dannato tiro.



Fai la sarta in casa? E io ti sfratto

E' in moto ormai un pesante carrozzone di legname, scappatoie, consulenze per venire in aiuto ai proprietari di case nella loro lotta contro gli inquilini. Mentre associazioni come il SUNIA si trasformano sempre più in macchine per far tessere, ecco una proposta concreta contro gli sfratti

La storia dell'approvazione della legge sull'equo canone l'abbiamo più volte raccontata. I trionfalismi della sinistra storica e il loro silenzio davanti al sempre più evidente peso della speculazione rispetto alle ragioni sociali. Alla sua entrata in vigore, magistrati e avvocati si premuraronon consigliare ai proprietari di case i sistemi con cui volgere a proprio vantaggio la situazione.

Poi entrò in azione un nuovo esercito, gli «Equocanonisti», armati di carte bollate e lettere raccomandate con ricevuta di ritorno incominciarono a tempestare malcapitati inquilini. Case di abitazione affittate esclusivamente uso ufficio o mobiliato e in gran fretta affitti raddoppiati e in certi casi triplicati, somme pazzesche di amministrazione da pagare con scadenza periodica, minacce di sfratto, sfratti, ricatti di ogni genere e vere e proprie truffe difficili da accettare per la formulazione stessa della legge di «Equo canone» volutamente ambigua.

Il provvedimento di requisizione del pretore Paone — la requisizione delle case sfitte — prima ancora di essere indebolito sul piano del diritto venne attaccato dalla «sinistra storica» con una violenza inusitata. Il Partito Comunista in particolare, colpevole di aver raccolto firme senza utilizzarle, di aver impedito ad un suo deputato, Todros, di intervenire in Parlamento per migliorare la legge, di essersi reso complice attivo di Andreotti aiutandolo in una delle operazioni più grosse cui la classe che rappresenta teneva di più, di aver fino all'ultimo, ottusamente, respinto ogni istanza e ogni proposta, continuava nella sua politica antipopolare.

Sentenze esemplari

Appare improvvisamente in tutta la sua gravità il problema della casa. I giornali aprono spazi e rubriche di consulenza e ogni organizzazione partitica o sindacale ambisce costruirsi un proprio «SUNIA». Quest'ultimo, spiazzato da anni di politica codina, scavalcati anzi, meglio, montato dalla iniziativa della Uil che non perde opportunità per inforcarsi qualcosa purché faccia rumore, cerca di adeguarsi. I tempi romani di Aldo Tozzetti — nel frattempo diventato onorevole — esposto sul-

le barricate, scamiciato, con le palle di fucile che gli fischiavano intorno, sono remoti.

L'ex Sunia è ormai unaorganizzazione interclassista succube del compromesso storico impegnata a gestire migliaia di sfratti che rendono fior di soldi, gonfiata di iscritti che pagano tessere costose, tutta tesa a procurarsene altri.

Così un insieme di forze eterogenee ad un decreto di legge di sospensione degli sfratti che invece di migliorare la situazione riesce ancora di più a discriminare cittadini che hanno uguali esigenze: nella ennesima legge all'italiana si capisce chiaramente una cosa: saranno tentate le esecuzioni dell'85 per cento degli sfratti, quelli per cosiddetta «necessità del proprietario».

Ora è indispensabile ricordare che sotto questo tipo di motivazione si sono contrabbandate anche in regime di blocco le più grosse truffe: proprietari che hanno palesemente affermato il falso sono stati premiati e hanno potuto rientrare con relativa rapidità in possesso dell'appartamento che, riadattato o leggermente modificato, hanno riaffittato indisturbati a prezzi di strozzinaggio e con tanto di somma di buona entata a fondo perso; padroni con smanie espansionistiche; furbi affaristi — di solito associati a organizzazioni di cosiddetti piccoli proprietari tipo Uppi, Sidpir, ecc., che chiedono per «urgente necessità personale» l'immediato rilascio della casa che hanno appena acquistato sottoprezzo sottraendola a inquilini che hanno per decenni, faticosamente, pagato il canone di affitto fino a superare più volte il valore dell'immobile stesso oppure speculatori che attraverso vendite e permute si assicurano profitti, certi dell'impunità che consentono loro tutte le leggi sulla casa esistenti, redatte e formulate in tempi diversi, per proteggere interessi ben precisi.

Tra le tante sentenze incredibili e storia di sopraffazione, ricordiamo quella tragicamente incomprensibile pronunciata a Roma dal giudice Edoardo Natale della seconda sezione civile che ha sfrattato un'inquilina per «grave inadempienza contrattuale» perché svolgeva a domicilio «l'attività di sarta»!

La sentenza del dottor Natale, dopo aver elencato puntigliosamente i «corpi di reato» costituiti da «Una tavola da taglio, una macchina per cucire, ferri da stirare, una macchina e un piede da stirare» è imperniata sull'interpretazione restrittiva dell'art. 1455 CC:

«Il contratto non si può risolvere se l'inadempiimento di una delle parti ha scarsa importanza, avuto riguardo all'interesse dell'altra». Non si vede a questo punto come gli interessi dei proprietari Arnaldo e Mario Giorgi, possessori di una massa impressionante di immobili nella zona di Corso Giulio Cesare a Roma, semievatori fiscali, possono essere stati così gravemente lesi. Sembrava scontato un annullamento in giudizio di secondo grado, ma i giudici Rajani Giorgio, Fischetti Giuseppe, Troncelli Vincenzo, respingevano senza tanti complimenti l'istanza perché il deposito in cancelleria era avvenuto 3 giorni prima dell'udienza e quindi in ritardo di 24 ore!

Dietro al blocco degli sfratti

Recentemente anche ai conservatori più ottimisti è apparso evidente che la situazione messa abilmente in moto dal governo Andreotti non poteva risultare una operazione indolore.

Uno, due sfratti al giorno possono essere eseguiti: arriva la polizia, mobili e suppellettili vengono messi in strada, le urla e i pianti non sono abbastanza forti per essere sentiti a livello nazionale. Ma migliaia di sfrattati non sono certo disposti a vivere isolatamente fra le mura di casa il loro dramma.

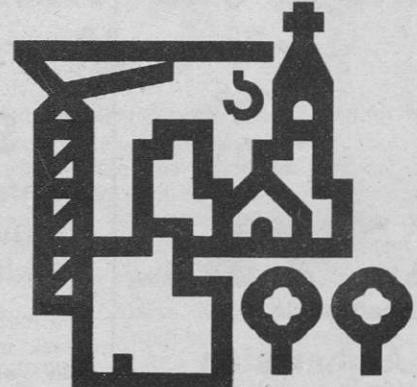
Il tentativo di discriminare i cittadini per meglio dividerli, chiaramente non fornisce garanzie: frazionando gli sfrattati, i gruppi che ne risultano sono sempre spaventosamente grandi. Anche la speranza di scacciare poco per volta un certo numero di inquilini per poi arrivare a temporanei blocchi, magari settimanali, concedendo per esempio a singhiozzo la forza pubblica agli sfrattatori, continua a illudere qualcuno, ma preoccupa seriamente i più scaltri.

Ormai da più parti, oltre alla richiesta di blocco totale degli sfratti, si domanda la confisca o la requisizione degli alloggi sfitti, ed il censimento del patrimonio immobiliare di enti e istituti. Ci sarebbe da chiedere direttamente l'abrogazione dell'equo canone, ma non si può certo pensare che la «Sinistra Storica» che ha avallato le mostruosità della legge, possa oggi cambiare rotta.

Un lungo blocco degli sfratti appare quindi scontato, ma considerato che non si sarà ancora risolto il problema parallelamente, dovrà essere affrontata la questione della giustizia che in particolare nel settore casa, abbiamo visto come funziona.

Basti pensare che sono in at-

Cronache dell'equo canone: le vittime della legge



tesa di esecuzione migliaia di concessioni di «Provvisoria esecuzione», sentenze cioè non ancora tali: un ennesimo inganno per l'inquilino che rimane comunque beffato se il giudizio definitivo gli dà ragione.

Un progetto concreto

Fino a qualche tempo fa esisteva una Commissione sfratti composta dai rappresentanti del Pretore capo, del Questore e del Sindaco; qualcuno ha ritenuto questo Comitato troppo democratico e dopo avergli reso la vita difficile, ne ha ottenuto di fatto la soppressione affidando in esclusiva alla Magistratura ogni tipo di incarico.

Ebbene, apposite Commissioni sfratti, ricomposte dai delegati delle tre istituzioni affiancate da cittadini estratti a sorte indipendentemente dal titolo di studio, dovrebbero riesaminare, presenti le parti interessate, tutte le vertenze caso per caso prescindendo dal giudizio che se ne è dato in prima, seconda e terza istanza.

La costituzione di queste Commissioni — nelle grandi città a livello circoscrizionale, nei paesi a quello comunale — potrebbe rappresentare una minima garanzia di equità che fino ad oggi non è venuta da altre parti.

I cittadini intanto si troverebbero di fronte persone con cui ragionare e non macchine faraglioni che non vedono, non sentono ma che sentenziano in base a regole procedurali; verrebbero accertati in dettaglio redditi e autentiche esigenze abitative, mentre il timore di affrontare proibitive spese di giudizio non sarebbe più ragione di spavento e qualche volta di suicidio.

Il discorso delle case sfitte di privati, enti, società, istituti ecc. non verrebbe certo interrotto: esse servirebbero a coprire il fabbisogno di quei cittadini costretti a lasciare l'abitazione a favore del proprietario se è accertato che questi ne ha effettivamente bisogno. L'esperienza nel settore ci ha insegnato che questi casi rappresentano una esigua minoranza: pochi punti in percentuale. Le case reperite, altrimenti insufficienti a sopprimere l'enorme richiesta, basterebbero ad assicurare la disponibilità necessaria.

L'operazione infine si rifletterebbe anche nei confronti delle forze che rappresentano la rendita parassitaria di cui Giulio Andreotti è portabandiera e potrebbe rivelarsi un metodo per rimuovere gli ostacoli che per tanto tempo hanno impedito lo sviluppo di una industria finalizzata a propositi sociali.

Mario Albanesi



Hafizullah Amin

Afghanistan

Amin chiede l'intervento delle truppe sovietiche

«Quelli che hanno mostrato la loro grandezza nell'opprimere il popolo sono stati eliminati»: così un anno fa Taraki annunciava il golpe con cui aveva preso il potere e la morte del presidente dell'Afghanistan Daoud; le stesse parole le ha pronunciate Hafizullah Amin per annunciare la morte di Taraki, ucciso nel corso di una furiosa sparatoria dentro il palazzo presidenziale venerdì scorso. Nel suo primo discorso alla nazione, il neo presidente Amin ha promesso la fine delle «atrocità commesse dai membri del governo» e la prossima liberazione di tutti i prigionieri politici che siano stati arrestati «inutilmente». Ma nessuno ha riso.

Amin allora è passato a proporre goffe «avances» ai due regimi islamici confinanti, l'Iran ed il Pakistan, accusati sempre più spesso di aiutare la ribellione, nel nome dell'Islam, contro il governo «marxista ed ateo» di Kabul.

Con i due paesi il nuovo governo afghano intende avere relazioni di buon vicinato, ma a condizione che la smettano di soffiare sul fuoco e di favorire i guerriglieri aghani. Da Teheran è arrivata pronta la risposta: Tabatabai, portavoce del governo iraniano, ha affermato che Amin farà la stessa fine di Taraki se non cambierà politica nei confronti dell'Islam, ed ha ribadito l'appoggio del governo iraniano alla «giusta causa» dei guerriglieri aghani. Fra tutte le buffonate dette da Amin nel suo discorso, una cosa pare invece certa, almeno per ora: il regime filosovietico di Kabul non ha margini di manovra e non può cambiare atteggiamento nei confronti della ribellione popolare. Al contrario la repressione contro i guerriglieri islamici si intensificherà e l'unico modo per farlo è ancora una volta ricorrere all'intervento diretto e ad un maggiore impegno militare dei sovietici.

Il nocciolo di tutte le dichiarazioni di Amin è stato l'invito rivolto all'Unione Sovietica a partecipare alla repressione non più solo con i 6.000 consiglieri già adesso impegnati a dirigere l'esercito afghano, ma intervenendo con proprie truppe in Afghanistan, cosa che il Cremlino non si è arrischiato a fare fino ad ora neppure in Eritrea. Su questa richiesta Mosca non si è ancora pronunciata; l'URSS per ora si «congratula» per il fatto che l'Afghanistan «ha superato i problemi che in questo paese si pongono a causa della reazione interna ed esterna».

Paolo Fontoniere
Piero Giansanti

Tutti hanno promesso aiuti, pochissimi li hanno dati

Nicaragua: «Vogliamo istituire la gentilezza, ce lo vogliono impedire»

Conferenza stampa a Roma di Padre Callegari e Padre Formiconi inviati del governo nicaraguense: «Siamo entrati nel mondo kafkiano dei potenti»

Prorogato di trenta giorni lo stato di emergenza in Nicaragua, in base al decreto, l'esercito sandinista detiene il controllo di tutte le installazioni militari e la sospensione del servizio pubblico di trasporto o l'astensione del lavoro comporta pene fino a due anni di prigione. I diritti dell'individuo garantiti da una carta di diritti pubblicata il 24 luglio, non sono limitati dallo stato di emergenza. L'annuncio

Roma, 19 — Si è tenuta stamani nei locali della FNSI una interessante conferenza stampa tenuta da padre Giorgio Callegari e padre Bernardino Formiconi, inviati dal governo del Nicaragua per «cercare di allacciare relazioni con tutte le forze politiche, per dare un'immagine vera del processo rivoluzionario nicaraguense, per chiedere la solidarietà militante del popolo e del governo italiano».

Ha aperto la conferenza stampa padre Callegari che ha spiegato la drammatica situazione in cui versa oggi il paese. I bisogni più urgenti sono quelli alimentari ed i medicinali: sono necessarie fino al prossimo febbraio, periodo del nuovo raccolto, circa 300 tonnellate al giorno di generi alimentari per impedire che il popolo del Nicaragua muoia di fame. Molte sono state le promesse di aiuti, ma «cinicamente» tutte a medio e lungo termine. Abbiamo bisogno degli aiuti subito, ha detto Callegari, oggi è in atto una campagna che tende a prenderci per fame, parallelamente ad una campagna di calunnie che tende ad accusarci di essere castristi, di voler esportare la

nostra rivoluzione, anche se volessimo, visti i problemi che dobbiamo affrontare non ne avremmo il tempo. In Nicaragua si è realizzata una rivoluzione contro le Cassandre, contro i profeti di sciagure siamo riusciti ad interrompere la spirale della violenza che sembrava inarrestabile, non c'è stata una sola fucilazione, nessun tribunale speciale, nessuna condanna a morte, le carceri sono aperte per visitare i torturatori, per dirla con Brecht «vogliamo istituire la gentilezza e ce lo vogliono impedire». La nostra è una rivoluzione senza etichette e vogliamo che resti tale; stiamo entrando oggi nel mondo kafkiano dei potenti, e vogliamo sì restare in questo mondo occidentale, ma non ne vogliamo subire le sue relazioni.

Nel corso delle risposte ai giornalisti, è stato precisato che nonostante le grandi promesse, gli aiuti che fino ad oggi sono arrivati sono assai scarsi e per la maggior parte provenienti da organizzazioni assistenziali private dei vari paesi. L'unico atto del governo italiano è stato lo stanziamento di 80 milioni di lire attraverso l'ambasciata, peraltro mai arrivati. A questo proposito padre Bernardino ha annunciato di aver consegnato un memoriale in vista del dibattito alla Camera sulla fame nel mondo. È stata denunciata l'attività delle multinazionali legate a Somoza nel tentativo di affamare il paese ed il ruolo di Israele come tenace sostenitore di Somoza, si è saputo anche che Israele ha effettuato esperimenti atomici su territorio nicaraguense, che circa 15 giorni fa c'è stato un tentativo di Guardie Nazionali di entrare nel paese dall'Honduras per imporre al governo del Nicaragua quello che si è rifiutato fino ad oggi di fare, sottomettersi alle regole dei rapporti internazionali scegliere il blocco di cui far parte. Così «cinicamente» come ha ripetuto padre Callegari si lascia morire di fame un popolo in attesa di capire se è conveniente o meno aiutarlo.

La conferenza si è conclusa con una richiesta minima al governo italiano: che si impegni a mettere a disposizione un Hercules per trasportare velocemente gli aiuti provenienti dalle cooperative e da alcune regioni.

BRASILE

Scontri a Sao Luisqj: 200 i feriti

Sao Luiz (Maranhao, Brasile), 19 — Gravi incidenti tra 2.000 studenti e forze di polizia a Sao Luiz nel Brasile Nord-orientale, si sono conclusi ieri sera con un bilancio di 200 feriti, alcuni abbastanza gravi.

Tre furgoni della polizia sono stati ribaltati e incendiati dagli studenti, dopo che la polizia aveva effettuato una violenta carica contro gli studenti, riuniti nella piazza principale di Sao Luiz per protestare contro l'aumento delle tariffe degli autobus.

Il governatore Joao Castelo, dopo gli incidenti, ha deciso di permettere l'ingresso degli studenti nello stadio municipale per una riunione nel corso della quale i dirigenti studenteschi hanno rivolto severe critiche alle autorità.

SPAGNA

2 ufficiali dell'esercito uccisi a Bilbao

Bilbao, 19 — Un maggiore di fanteria ed un colonnello di cavalleria, ufficiali dell'esercito spagnolo, sono rimasti uccisi questa mattina mentre sulla loro auto si recavano al lavoro alla sede del governo militare della Biscaglia. L'autista un soldato semplice, è rimasto ferito ma pare non gravemente.

Nessuna rivendicazione è ancora giunta, ma non è escluso

BOLIVIA

6 membri dell'EPL chiedono asio politico

Bogotà, 19 — Quattro guerriglieri dell'«Esercito popolare di liberazione» (EPL), di tendenza filocinese, si sono rifugiati lunedì nell'ambasciata del Costa Rica a Bogotà.

La scorsa settimana, un altro guerrigliero, appartenente al «commando» urbano «Pedro Leon Arboleda», una ramificazione dell'EPL, si era rifugiato anch'egli nella sede diplomatica del Costa Rica in questa capitale.

Venerdì scorso, si era rifugiato nell'ambasciata del Messico Rafael Vergara Navarro, di 26 anni, che ha già ottenuto il salvaguardia ed è partito per Città del Messico.

Paese rispettoso del diritto d'asilo e difensore di questo principio, la Colombia rilascia i salvacondotti necessari una volta che la nazione presso la cui ambasciata a Bogotà si sia rifugiata una persona, ne faccia richiesta.

esteri

Cambogia

Shianouk si ritira dal fronte

Contrariamente a quanto aveva affermato in una intervista al quotidiano francese Libération, l'ex capo di stato cambogiano, il principe Norodom Sihanouk non si propone più l'obiettivo di costruire un fronte unito del popolo khmer ma ha invece deciso di dedicarsi esclusivamente ad opere umanitarie a favore dei profughi del suo paese. In un telegramma inviato dalla sua residenza di Pyongyang (capitale della Corea del Nord) ad alcuni giornalisti di Pechino, Sihanouk infatti ha annunciato l'annullamento del congresso dei profughi khmer, previsto per ottobre a Bruxelles e che doveva rappresentare l'unità dei neutralisti. Nel messaggio il principe inoltre ha sottolineato che non presidierà mai ne farà mai parte di un fronte unito. Sihanouk ha motivato la sua decisione col fatto che un «clan» composto da alcuni intellettuali ha calunniato la monarchia cambogiana di cui fa parte. Queste stesse persone — ha detto Sihanouk — hanno proposto che egli rinunciasse al titolo di principe. Questa rinuncia implicherebbe la sconfessione della monarchia, e quindi del ruolo avuto in passato lo stesso ex capo di stato.

Hanoi smentisce l'uso di Napalm

L'agenzia di informazioni vietnamita ha definito «inventate di sana pianta» le accuse secondo cui aerei vietnamiti hanno diffuso «sostanze tossiche chimiche su villaggi» cambogiani. L'accusa era stata mossa di recente e a più riprese dalla radio clandestina dei khmer rossi che indicava in questo metodo di sterminio la volontà dell'esercito di Hanoi di venire a capo in ogni modo della resistenza degli uomini di Pol Pot.

Operazione «stagione asciutta»

Intanto «Radio Cambogia Democratica», l'emittente dei khmer rossi, ha lanciato un altro allarme. Secondo quanto scrive l'agenzia Nuova Cina cattando quella fonte, i militari vietnamiti stanno accrescendo le loro forze militari in territorio khmer per operazioni di rastrellamento su vasta scala durante la prossima stagione asciutta. L'agenzia indica anche un'intensificazione della fornitura d'armi da parte sovietica e nell'uso di migliaia di agenti speciali lungo la frontiera con la Thailandia.

donne

Astrid Proll è libera! E' uscita dal tribunale con la faccia pallida piena di gioia, accecata dai flash dei fotografi, circondata dalle compagne che le offrivano rose. Alla prima udienza del processo contro di lei, oggi a Francoforte, il tribunale le ha concesso la libertà provvisoria perché il principale teste di accusa, un poliziotto, ha ritirato la sua testimonianza. Il processo per l'altra imputazione che ha sulle spalle (la partecipazione a una rapina ad Amburgo) continua nei prossimi giorni.

(dalla nostra inviata)

Francoforte, 19 — Ricostruiamo brevemente gli antefatti. Astrid Proll fu arrestata nel 1971 con l'accusa di appartenere alla RAF e di aver partecipato a un conflitto a fuoco contro la polizia e a una rapina ad una banca di Amburgo.

Detenuta nel rigido e mortale isolamento delle carceri tedesche, si ammala gravemente tanto da obbligare il tribunale a rimetterla in libertà vigilata a causa delle sue condizioni di salute. Astrid, che vuole rompere con la sua storia passata e con la spirale della repressione, emigra clandestinamente in Inghilterra, dove con un altro nome cerca di ricostruirsi una vita e una storia. Vive in una casa insieme a altre femministe, impara il lavoro di meccanico, partecipa alle lotte degli immigrati del suo quartiere. Nel settembre 1978 viene arrestata a Londra perché in possesso di documenti falsi. La Repubblica Federale Tedesca chiede subito l'estradizione.

Intanto, le donne prima di tutto, e tutti quelli che l'hanno conosciuta in Inghilterra, si mobilitano in solidarietà con lei contro l'estradizione. Ma nella primavera scorsa Astrid decide di tornare spontaneamente in Germania, di affrontare il processo per garantirsi di poter continuare la vita di donna «normale» e di lavoratrice che si è scelta. Anche le compagne del movimento delle donne tedesco si mobilitano per lei, firmano un appello in cui chiedono la libertà provvisoria sotto la diretta responsabilità di alcune di loro. Non si chiede di perdonare una «pentita», ma di dare la possibilità a una donna di trasformarsi, di praticare scelte diverse da quelle che l'avevano messa nelle mani della giustizia dello stato tedesco.

Dopo alcuni mesi di detenzione, stamattina il processo è, subito, il colpo di scena. Il pubblico ministero stesso chiede alla corte, all'apertura dell'udienza, la libertà provvisoria per l'imputata, perché sono ormai insostenibili le accuse giuridiche che obbligavano il mandato di cattura. Il presidente della corte è una donna, in mezzo a quattro giudici uomini, una giurista che già nel passato si è impegnata per la difesa delle libertà democratiche. Un centinaio di compagni, soprattutto donne, stanno nell'aula piccola, divisa ermeticamente con un vetro antiproiettile dalla sala dell'udienza.

Una cinquantina di persone sono dovute restare fuori per «motivi di spazio». E' ormai evidente che in que-

Francoforte (RFT) - Per "ragioni di Stato" il teste d'accusa non si presenta

Libertà provvisoria per Astrid Proll ex RAF

Dopo una campagna di mobilitazione sostenuta dal movimento delle donne, lo Stato tedesco, per mostrarsi clemente, smonta le accuse contro Astrid

sto paese esistono due giustizie: quella del tribunale e quella dello Stato. Oggi il testimone chiave, il poliziotto che aveva sostenuto fino a poco tempo fa di essere stato bersaglio in una sparatoria in cui Astrid sarebbe stata protagonista nel giugno del '71 (quando fu arrestata la prima volta), non ha avuto il diritto di testimoniare per «motivi di sicurezza dello stato».

Il ministro responsabile per i servizi segreti interni, per la polizia politica, per le cosiddette squadre antiterrorismo, non gli ha dato il permesso di testimoniare. Con questa manovra cercano di salvare la faccia, di interrompere una montatura che era iniziata contro Astrid già nel primo processo nel 1973. Cade così l'accusa di tentato omicidio.

Questo caso giuridico, o processo politico — come lo vogliamo chiamare — può avere un grosso significato per tutti quei compagni che si sono liberati

dall'organizzazione armata e che hanno cercato di costruirsi una vita diversa. Ma finora in clandestinità.

In Germania non si è mai sviluppato un dibattito pubblico sull'amnistia come in Italia, anche perché il problema della lotta armata è legato oggi alla storia della generazione del '68 e non rappresenta una contraddizione attuale e scottante come da noi. Restano decine di detenuti politici nelle carceri, restano compagni come Hans Joachim Klein Boumann costretti a una vita umiliante in clandestinità.

Lo Stato tedesco per non affrontare il tema dell'amnistia per tutti i detenuti politici, per non essere sconfitto in tribunale data l'inconsistenza di molte accuse, sembra preferire la strada delle «ambigue concessioni», che gli può consentire di offrire ai mass media il personaggio del pentito ufficiale.

Ruth Reimersthofer

Donne a convegno in una domenica a New York

Che succede nella lontana New York? Cosa fanno le donne, si incontrano? E come sono questi momenti pubblici? Una domenica qualsiasi a New York o forse una domenica fortunata: due convegni nello stesso giorno per capire un po' che succede. A riunirsi allo Statler Hilton sono 900 donne del sindacato, mentre alla scuola media «Martin Luther King» in 800 discutono della pornografia.

Colletti rosa

E' così che si sono soprannominate leaderi al «Cluw», organizzazione di donne formata nel 1974 all'interno del sindacato nonostante le forti resistenze di molti. Cresciuto in questi anni il Cluw ha acquistato però più forza sulle grosse questioni di principio di quanto ne abbia realmente nei singoli posti di lavoro. Oggi in USA lavora il 51 per cento delle donne, di cui il 63 per cento non guadagna più di 2.800 dollari l'anno (cifra al di sotto della quale si è considerati poveri). Per ogni dollaro guadagnato da un uomo una donna che lavora guadagna 60 centesimi (all'inizio del secolo la proporzione era di 1 a 85 centesimi).

Le donne formano il 27,5 per cento degli iscritti al sindacato ma nessuna ne ha mai raggiunto i vertici. Anche ai vertici politici le donne non sono rappresentate che da una senatrice e 16 deputate.

Per tornare allo Statler Hilton dove il Cluw ha tenuto la sua prima conferenza biennale, l'albergo, la bandiera americana, i tavoli con i fiori creavano una atmosfera quantomeno diversa da quella a cui siamo abituati in Italia a manifestazioni analoghe. I discorsi ufficiali, punteggiati da battute e da occasioni per ridere ed applaudire avevano un sapore pre-elettorale di ricerca di voti da

parte di quelle che intendevano candidarsi: «Jefferson che ebbe 4 figli da una schiava negra — dicevano alcune — è stato il primo ad inventare la violenza sessuale sul posto di lavoro mentre scriveva di democrazia». «Noi — sostenevano patriotticamente altre — abbiamo costruito la ricchezza dell'America. Noi le pioniere, le schiave, noi vogliamo godere». Il convegno che è durato 4 giorni, ed è appunto terminato domenica 16, ha discusso a lungo sull'applicazione dell'«Equal rights amendment», un emendamento secondo cui nessuno può essere discriminato in base a sesso o razza (corrispondente alla nostra legge per la parità). Gruppi di studio si sono tenuti sulla salute e la violenza sul posto di lavoro, sulla condizione delle disoccupate, sui servizi sociali e sul sessismo nel sindacato. Alla fine del convegno è stato eletto il comitato direttivo che, come nei film, ha giurato di impegnarsi nella lotta davanti alla bandiera.

Di 42° strada ce ne è una in ogni città

A New York c'è una strada dove per 25 centesimi chiunque per due minuti e mezzo può chiudersi in una apposita cabina ed assistere a film porno. Nella 42° c'è solo l'imbarazzo della scelta, dal film che si vede attraverso la serratura, perché sembra sia più eccitante, a tutte le combinazioni di colore, sesso e età, dalle bambine, alle donne gravide alle anziane. Una industria che in America rende 4 milioni di dollari l'anno. Ma cosa è la pornografia? Perché le riviste pornografiche sono piene di interviste a gente di sinistra anche estrema? Cosa c'è di spregiudicato nel mettere una foto di donna che con una svastica addosso viene picchiata? All'interno della scuola media «Martin Luther King» 800 donne venute da tutta l'America hanno discusso di questo. E sono state tentate risposte, senza volere censurare né vietare. Erotico è ciò che piace e pornografico ciò che non ci piace e ci offende? O pornografia è ciò che è scritto con l'intento di eccitare e fare pagare per questo, mentre l'erotico descrive la sessualità? Ma dove sono i confini e i limiti di una attività in cui l'immagine è quella di una donna di cui l'uomo può fare ciò che vuole perché è sua e dall'immagine spesso si passa alla realtà: stupro, violenza. Il dibattito è stato interessante. Ma in parecchi gruppi c'era chi teneva la lezione e non gradiva molto le interruzioni e le domande «non pertinenti». Alla fine si è decisa una manifestazione nazionale americana per il 20 ottobre contro la pornografia che partirà da Times Square. Si è abbozzato anche il progetto di un corteo «per riprenderci la notte» che si dovrebbe tenere a marzo.

POLEMICHE NEGLI USA SULLA VISITA DEL PAPA

«Karol Wojtyla alias Giovanni Paolo II deve rispondere di crimini contro le donne»

La notizia della prossima visita negli Stati Uniti di papa Wojtyla è stata già raccolta da un vespai di polemiche. Alla Magistratura di Washington è stata nei giorni scorsi presentata una denuncia da una donna, Madalyn Mirray O'Hair e dal figlio, sulla legittimità che il papa celebri una messa all'aperto a Washington a conclusione del suo viaggio. La donna nel suo esposto alla magistratura chiede che venga impedito a «Karol Wojtyla alias Giovanni Paolo II, noto anche come il papa di Roma» — come lo chiama — di celebrare il rito in suolo pubblico. Questo costituirebbe una violazione alla costituzionalità americana che sanci-

sce la separazione tra religione e Stato. Madalyn O'Hara intende andare al fondo della sua denuncia. Sostiene infatti che papa Wojtyla dovrebbe invece rispondere davanti la corte delle Nazioni Unite di «crimini contro le donne» per l'appoggio che le gerarchie cattoliche americane intendono dare all'emendamento costituzionale contro l'aborto.

La visita del papa in un momento preelettorale — ha dichiarato la Hair — significa l'appoggio esplicito alla ventilata candidatura di Edward Kennedy alla casa bianca. I Kennedy come è noto sono cattolici. Il 5 ottobre prossimo, in coincidenza con la visita, verrà

organizzato un corteo di laici, di donne e di sostenitori dei diritti degli omosessuali.

Anche in altre città sono in corso polemiche su chi debba sostenere l'onore finanziario della visita, perché proprio per la separazione tra affari religiosi e Stato, sancita dalla costituzione, è stato chiesto che non venga fatto ricadere sulla cittadinanza.

Gli amministratori della città di Boston sono giunti ad un compromesso: il consiglio comunale stanzierebbe un milione di dollari, ma solo perché la visita del papa porterà grosse entrate alla città per l'afflusso di pellegrini e visitatori che seguiranno il suo giro.

A PALERMO LA VI FESTA NAZIONALE DELLE DONNE DEL PCI

Dal 22 al 30 settembre prossimo si svolgerà a Palermo la sesta festa nazionale delle donne comuniste. La manifestazione è stata presentata dal segretario della federazione palermitana del PCI, Luigi Collaiani. La scelta di una grossa città del sud — ha dichiarato in una conferenza stampa

— ha un grosso significato proprio perché nel mezzogiorno sono presenti le contraddizioni più vistose. Il programma già prevede un incontro sul lavoro delle donne nel sud, con testimonianze di disoccupate, lavoratrici e lavoranti a domicilio, un dibattito sulle proposte di legge dell'UDI e dell'MLD sulla violenza

sessuale ed una rassegna sul cinema femminile degli anni '70.

Sulla partecipazione delle donne non è ancora possibile fare previsioni. Forse sarà comunque utile tentare di capire anche da una manifestazione così rigidamente di partito quali contraddizioni e quali trasformazioni sono avvenute in questi anni tra le donne del PCI.

annunci

CERCO-OFFRO

ROMA. Regalo box e bagnetto-fasciatoio in ottima condizione, tel. 5137249, Andreina o Fabio.

ROMA. Studente da lezioni di chitarra per principianti, tel. Francesco 06-5575947.

COMPAGNO cerca il primo numero della rivista Metropoli, magari solo per consultare. Mettere un annuncio domenica 23 o 30 altrimenti essendo in viaggio non l'intercetto.

MILANO. Vendo al migliore offerente il romanzo «Vita e morte di un omosessuale» introvabile nelle librerie, scrivere a Casella Postale 320 - Milano.

ROMA. Sofia impartisce lezioni di pianoforte miti pretese zona S. Giovanni in Laterano, tel. 06-7883077.

MILANO. Cerco bidone 100 litri per recupero acqua piovana, telefono 02-232784, ore 20.

MILANO. Sono una studentessa universitaria che ha bisogno di trovare un alloggio a Milano, stanza in parramento, pensionato, ecc. Chiunque possa aiutarmi scriva a: Francesca Vidali, via Cappuccini 181 Mestre (VE), tel. 041-920366.

ROMA. Mi chiamo Paola cerco amici non giovanissimi interessati a problemi sociali, scolastici psicologici per scambiare idee. Lasciare annuncio.

ALBANO (Roma). Sono Paola di Albano impartisco lezioni private di materie letterarie, francese, latino qualsiasi scuola, anche doposcuola. Lasciare annuncio.

ROMA. Vendo frigorifero stufa a gas divano letto cavalletto, libreria metallica componibile, cavalletti con tavola, tel. 06-5757970, oppure 5772404.

ROMA. Piccoli trasporti per negozi e consegne a domicilio eseguiamo, ciao, tel. 06-4756321.

ROMA. Caro Bepi perché continuai a spegnere lo scaldabagno? A noi serve l'acqua calda, e perché continuai a portare i gatti, ti avevamo pregato di farli sparire. Vuoi prenderti gioco di noi, continuando a fare quello che ti chiediamo di non fare? Vogliamo parlarti al più pre-

sto. Vieni qui alle 12-12,30 di oggi o domani. Se non ti vediamo, cambiamo chiave e buttiamo via la tua roba. Siamo stufi del tuo comportamento.

LA NUOVA Compagnia dell'Arco cerca attori-attrici Ziegfeld, tel. 06-4957935 dalle 15 alle 17,30.

GATTINI di tre mesi cercano urgentemente casa, tel. 06-738348.

ROMA. Vendo custodia rigida per chitarra classica praticamente nuova a lire 200 mila, tel. ore pasti allo 06-8457007 e chiedere di Andrea.

MILANO. Per la compagnia interessata a corsi di erboristeria; puoi rivolgerti al CISE di via Brella 28 presso Orto Botanico, 20121 Milano. Per i cosmetici naturali li produco anche io artigianalmente, se ti interessa, scrivimi. Il mio indirizzo è: Rosaria Pellegrino, via S. Teresa al Cipresso 148 80135 Napoli. Annuncio valido per tutti coloro che cercano cosmetici naturali purissimi.

ROMA. Vendo Citroen 2 cavalli furgonata anno '75 ad 1.600.000 lire, tel. 06-4128697 chiedere di Sandro.

ROMA. Dattilografa pratica di lavori di ufficio offresi per impiego orario continuato o part-time, tel. 06-6270577, Rita.

ROMA. Vendo capi abbigliamenti donna come nuovi diverse taglie anche in blocco a prezzo basso, tel. 06-6270577, Rita.

ROMA. Vendo FIAT 500 tipo D, buono stato lire 380 mila trattabili, tel. 06-5807836.

ROMA. Compagnia teatrale cerca attrice per prossimo spettacolo, tel. 06-585564, chiedere di Piero.

ROMA. Cerco compagno-a-disposto-a a studiare storia della sociologia prof. Izzo, tel. 06-4127359, ore pasti Antonella.

CARI compagni, ricorso di nuovo al nostro giornale LC, perché ho un piccolo, anzi piccolo non direi, problema finanziario, comunque ha urgente bisogno di vendermi dei francobolli per farmi qualcosa di soldi e per partire. I francobolli sono quasi 2.000 di tutto il mondo. Contenuti in tre albums. Vendo tutto a un prezzo ragionevole, telefono

nare al 081-8638226 e chiedere di Lello, ore pasti, oppure sera tardi, sinceramente saluti rossi. Ciao.

AI COMPAGNI belgi che desiderano un collaboratore dall'Italia per il loro giornale. Lavoro già presso una redazione televisiva straniera. Non conosco il francese. Mi piacerebbe lavorare con voi. Clara Centrella, via Bruno Bruni 65, 00189 Roma, telefono 3667346.

GATTINI simpaticissimi cercano padroni affettuosi disposti a curarli, tel. 06-6289193, ore 21.

BATTO a macchina tesi di laurea ed altro, tel. Enza ore 8-10; 13-15, tel. 6377239.

DATTILOGRAFA esegue lavori, prezzi modici. Patrizia, tel. 06-5403249, ore pasti.

VENDESI Fiat 127 targa G 75335, motore ottimo, carrozzeria un po' meno.

Lire 1.200.000, trattabili solo contanti, tel. 5112036.

HO raggiunto il livello più sordido della disperazione, sempre cercando casa, c'è qualcuno a onesto-a che ha una casa grande che vorrebbe dividere?, tel. 6781765 - 6786447 ore ufficio, chiedere di Nadia. Astenersi perditempo, persone poco serie e persone con problemi pseudo sessuali e psicologici perché proprio non li reggo, ne ho avute abbastanza.

A FIRENZE cerchiamo casa-stanza-posto letto per il periodo da ottobre a gennaio. Per una, due, tre persone (donne). Alessandra, tel. 039-382521 ore pasti.

ABBIAMO raccolto tre mesi fa una barboncina di circa tre anni, randagia e selvaticissima che ci ama molto e che amiamo molto. E' dolcissima, ha bisogno di coccole e fa un sacco di compagnia. Mangia poca, non piscia e caca in casa, può essere lasciata sola in casa e non fa guai può anche essere portata al ristorante. Non crea problemi di questo tipo. A novembre cambiamo casa e lì dove andiamo non possiamo portare cani. Se c'è qualcuno disposto a volerle bene, ce lo dica. Chicca la cagnetta è un pezzettino di noi. Possiamo solo cercare di affidarla a chi pos-

sa volerle bene. Scrivere a Thea e Raffaele Lagarana, via A. Moro 85 - 70052 Bisceglie (BA).

ROMA ho tre cagnolini di tre mesi da regalare, non sono di razza ma sono simpatici, tel. ad Anna-maria 06-5575947.

BOLOGNA. Mercoledì 19 alle ore 21 l'emittente democratica Radio Città 103 organizza un concerto con la cantautrice rock francese Mama Bea Tekielski. Il concerto si tiene all'arena Puccini in via Sebastiano Serlio 25 presso il dopo lavoro ferroviario tennis.

VENDO amplificatore a

due uscite (basso organo FBT per lire 80 mila) tel

8102563 e lasciare numero telefonico.

VORREI avere notizie e informazioni sulle edizioni CEDEIM (via Valpantilia 23 - Roma).

Il mio indirizzo è Giuliano Chiedera, Civitanova (Reggio Calabria).

PAOLA (CS). Immagine in

formazione organizza, in

collaborazione con il cir-

colo ARCI G. Panaro, un

corso di fotografia che si

terrà a partire dal mese

di novembre. Il program-

ma del corso verrà discusso

dai promotori e dai par-

tecipanti in un'assem-

blea che si terrà a Paola

presso la sede del cir-

colo (corso Garibaldi 70)

il giorno 24 alle ore 17.

Durante gli interventi si

faranno esperienze di ri-

prese e di camera oscura.

ROMA. Cerco delle sedie

e uno specchio. L'unico

che possedevo si è rotto.

Oltre a sette anni di di-

sgrazia frustra pesante-

mente la mia vanità. tele-

fonare a Gabriella al

5804583 la mattina prima

delle 10.30 o la sera dopo

le 18.30.

ROMA. Cerco stanza in

casa di compagni, telefono

06-3492678.

SONO un pensionato a

Sassaqua, il comune di

Milano impietosamente mi

scaccia da un piccolo or-

to. C'è qualcuno che può

affittarmi un pezzo di ter-

ra? Con un po' di verdura

potrei sopravvivere qualche anno in più. Silvia 02-232784 ore 20.

REGALO bellissimi gatti-

ni telefonare, Leonardo

dalle 9 alle 13 o dalle 15

alle 17, 06-6276641.

ROMA. Compagna cerca

una stanza o un appartamento in affitto, tel. a

Flavia ore pranzo, 263413.

URGENTE!!! Compagne-i

cercano appartamento 3-4

camere più servizi (zone

Flaminio, Monteverde e

centro), disposti a pagare

fino a 200 mila lire men-

sili, tel. a Saria 391193

ore pasti, Tano 576341,

lunedì, mercoledì, venerdì,

ore 9-13.30.

STO CERCANDO casa a

Venezia, è difficile tro-

varla lo so, ma io spero

di riuscirci, c'è qualcuno

che può aiutarmi? Ho un

bambino di tre anni e

per questo che non posso

vivere in pensione e né

posso convivere altrimenti

il tribunale me lo toglie.

La storia è un po'

lunga e non credo sia il

caso di raccontarla in una

lettera in cui chiedo solo

se c'è qualcuno che mi

può aiutare a cercare ca-

sa

a

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

</div

annunci

possibilmente dalle ore 14,30 alle 15 oppure di comunicarmi il tuo recapito tramite annuncio su LC. Angelo.

PER ALESSANDRA. Non te la prendere cerca di capire che per me stare in casa significa morire di asfissia. Scrivimi ti prego: Eccoti l'indirizzo: Franco Musone, lungarno Mediceo 4 - 56100, Pisa - tel. 050-24922.

LUIGI non importa dove sei cosa fai con chi sei. Per me tutto quel che avviene è giusto. Importa avere tue notizie anche senza indirizzo vivere le tue gioie le tue speranze le tue ansie attendere il tuo ritorno se lo vorrai. Tuo padre.

FESTIVAL O (rassegna internazionale della stampa gay)

ROMA. La rassegna ha inizio sabato 22 settembre dalle ore 18,00 alle ore 22,00 ed avrà luogo tutti i giorni tranne il lunedì nella Gay House Ompo's una palazzina occupata dell'ex mattatoio, in via di Monte Testaccio 22 - Roma. Si tratta di una esposizione fatta per il pubblico, cioè di tutto quanto è stato prodotto dal movimento omosessuale in quanto tale o da singoli scrittori gay o che altri hanno scritto sull'argomento: centinaia e centinaia di libri, di riviste gay di mezzo mondo (dalle più pornografiche, bollettini delle chiese gay americane neozelandesi o australiane, al giornale delle lesbiche canadesi, gli immaginosi giornali giapponesi). Le strutture organizzative e gli archivi sono stati forniti dall'OMP's, l'Associazione Culturale Gay, i contatti internazionali vengono mantenuti dal T.I.P. C.C.O. (tribunale internazionale permanente per i crimini contro l'omosessualità). Il Gruppo che fa capo alla Gay House Ompo's cura una rubrica di informazioni omosessuali ogni secondo e quarto giovedì del mese da Radio Biu. 94.800 mhz, dalle ore 18,30 alle 19,00. La Gay House Ompo's ha a disposizione per i propri compagni anche un consultorio gratuito: per i problemi inerenti la sessualità (disturbi di tipo venereo o sessuologico) il consultorio autogestito dal FUORI! Aurelio (via di Forte Boccea 149, tel. 06-6222416) offre la propria esperienza e i propri consigli gratuitamente ai compagni omosessuali e a chiunque ne avesse bisogno.

RIUNIONI

MILANO. Giovedì 20 alle ore 18,30, attivo della federazione milanese di Democrazia Proletaria. Odg: programmazione discussione tesi ripresa dell'attività settimanale.

ROMA. Il coordinamento nazionale dei comitati antinucleari e per il controllo delle scelte energetiche è definitivamente fissato per il 13 ottobre alle ore 9,30 in via della Consulta 50 - Roma.

MILANO. Sabato 22 alle ore 15 al centro sociale Leoncavallo (in via Leoncavallo), assemblea pubblica contro il confino di Pietro Villa, e contro la repressione, indetta dal comitato per la liberazione di Pietro Villa a cui hanno aderito vari organismi di fabbrica e di quartiere e Lotta Continua per il Comunismo e Rosso.

MILANO. Venerdì 21 alle ore 15 nella sede di Lotta Continua per il Comunismo, via de Cristoforis 5 si riunisce il coordinamento degli studenti medi che fanno riferimento a Lotta Continua per il Comunismo. Odg: discussione sulle iniziative da prendere contro la spesa pubblica, la selezione di libri di testo.

TORINO. Giovedì 20 settembre alle ore 21 alla casa della Donna in via Giulio 23 ci troviamo tutte per discutere sulla gestione della casa in cui resteremo un altro inverno prima del trasferimento in via Vanchiglia.

ROMA. Il coordinamento anarchico della zona nord si riunisce tutti i mercoledì dalle ore 18 in poi in via del Fontanile Arenato 60 B. Gli studenti, i lavoratori, e tutti i libertari sono invitati ad intervenire.

PUBBLICAZIONI

ALTERNATIVE

DIVERTITEVI leggendo la lunga e spassosa intervista a Roberto Benigni dal titolo: « Berlinguer ti voglio bene... ovvero l'inno del corpo sciolto », pubblicata nella nuova rivista « Percorsi ». Tra gli altri articoli e servizi segnaliamo: una intervista a Vittorio Foa; percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli); materiale sull'università; intervista a David Cooper; un articolo su « Donna e terrorismo » molte belle fotografie, poesie, musica e... altro ancora. Potete ricevere la rivista inviando in busta lire mille e indirizzando ai compagni delle Edizioni Tennerello, via Venuti 28 - 90045 Palermo-Cinisi. **SEGNALIAMO** una interessante iniziativa dei

compagni delle edizioni Tennerello che viene a colmare una grossa lacuna a dicembre sarà pubblicato un « Corso popolare di cultura musicale » che conterà dodici fascicoli per lire 12 mila, pagabili anche in più rate.

A tutti i compagni che ne faranno subito richiesta sarà inviato gratuitamente il primo fascicolo. L'intero corso potrà essere prenotato sin da ora al prezzo speciale di lire 10 mila lire pagabili anche in due rate. Indirizzate alle Edizioni Tennerello, via Venuti 28, 90045 Palermo-Cinisi.

LA RIVISTA di ricerche anarchiche Interrogation è in vendita in tutte le librerie di movimento. Contiene molti degli interventi che saranno discussi al convegno internazionale di studi sull'autogestione (Venezia 28-30, Aula Magna di Architettura) al quale è dedicata.

A - RIVISTA ANARCHICA. E' in tutte le edicole dei centri maggiori e delle stazioni il n. 76 interamente dedicato all'autogestione. Vi figurano gli interventi che saranno discussi al convegno internazionale di studi sull'autogestione di Venezia (28-30, aula magna di Architettura). Questo numero e gli arretrati sono disponibili anche nelle sedi di via dei Campani 71, via dei Piceni 39, via del Fontanile Arenato 60-B.

MUSICA

ROMA. Al LAB centro di documentazione e ricerca musicale, vicolo del Fico 6 (piazza Navona) sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e traverso, violino, percussioni, e ai corsi teorici. Il prezzo dell'iscrizione è di lire 15 mila più 12 mila mensili. La segreteria è aperta dalle 16 alle 19 per informazioni anche sui laboratori e seminari in programma.

ROMA. Centro sociale di Primavalle, via Pasquale II, n. 6, tutti i giorni, ore 18-21, l'associazione culturale « Victor Jara » raccoglie le iscrizioni ai corsi (chitarra, pianoforte, flauto, uso della voce e coro, laboratorio e di fotografia) corso principianti e gruppi di lavoro per non principianti. Per informazione telefonare dalle 9 alle 2 « ai numeri 6274804 3586522.

PROCESSI

DENUNCIATO perché non accetta il contratto. Il 21 settembre nell'aula della VII Sezione penale del Tribunale di Roma si svolgerà il processo contro Mimmo Raco, un lavoratore degli studi legali, reo di aver diffuso un volantino in cui si denunciavano le vergognose condizioni di lavoro « consacrate » nel contratto truffa del '77 fra l'ANAPI (l'associazione degli avvocati conservatori) e un fantomatico sindacato autonomo per niente rappresentativo della categoria.



Mimmo Raco, che sarà difeso dall'avvocato Flaminio Oreste, fu denunciato dal presidente dell'ANAPI Federico Brecci. Invitiamo tutti a presentarsi al processo per rispondere uniti a chi ci vorrebbe far tacere.

Un gruppo di lavoratori degli studi legali di Roma

CONVEGANI

VENEZIA. Convegno internazionale di Studi sull'autogestione 28-30 settembre aula magna di Architettura. Odg: venerdì mattina: « utopia riformista o strategia rivoluzionaria? »; venerdì pomeriggio: stato e antistato; sabato mattina: « Piccolo è bello. La dimensione è neutrale? »; sabato pomeriggio: « uguaglianza e diversità »; domenica mattina: Qui e subito: l'autogestione come pratica sociale immediata. Il con-

vegno è organizzato dal Centro Studi Liberati Piñelli e dalla rivista di Ricerca Anarchica « Interrogation ». Ci saranno trattorie e mense convenzionate per pasti economici.

VARI

CERCO compagni-e di Cagliari e dintorni dell'area di LC che si riconoscano nell'organizzazione Lotta Continua per il comunismo per formare a Cagliari una sede di questa organizzazione, tel. a Patrizio 710244.

CENTINAIA di ecologisti radicali, naturisti duri, vegetariani estremi, anticonsumisti acesi, nudisti combattivi, accaniti amici delle piante, esperti e militanti di medicina e igiene naturale, escursionisti selvaggi, ecc., socievoli e in grado di andare d'accordo tra di loro,

cerchiamo per grande rilancio e rifondazione serio e combattivo partito della natura. Esclusi, indecisi e perditempo. Scrivere a Lega Naturista c/o N. Valerio, via Tocci 5 - 00136 Roma.

AI COMPAGNI della Nettezza Urbana municipalizzata. Siamo in fase di rinnovo contrattuale, il sindacato ha presentato la propria piattaforma. Urgentemente vorrei sapere le posizioni di collettivo e di singoli compagni le rivendicazioni che sono tenute fuori dalle assemblee, urgentemente scrivere a Onofrio Saulle - Casella postale 91 - Molfetta - 70056 (Bari).

COLLEZIONISTA acquista cartoline dal '900 al '945 tutti i soggetti inoltre paga lire 1.000 cartoline regolamentari secondo genere, più bambole medaglie e oggetti vari. Telefonateci al. n. 06-2772907.

DA OGGI A ROMA

AL CAPRANICHETTA E AL FIAMMETTA

una favola possibile, nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000

un film di ALAIN TANNER

dialoghi italiani di STEFANO BENNI



distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

Un punto rosso nella tua città

RADIO AGORA'

Emissore Democratica

di Mestre - Venezia 96.750 F.M.

Telefono: (041) 982821

LOTTA CONTINUA

Tex Willer eroe leninista

C'era una volta un imperiale e ora ce ne sono due. Scriviamolo cinquanta volte alla lavagna, così non ce ne scordiamo più. Adulti di sinistra, facciamoci coraggio e proviamo a dire ad alta voce quel che abbiamo così spesso sognato sul guanciale: che la mamma è una zoccola, che Mosca è la capitale di un impero. Sono sicuro che dopo ci sentiremo meglio.

Tanto la colpa non è nostra. Ci ha imbrogliato Stalin perché non usò chiarezza nel promettere il « sorpasso ». Quando diceva che l'eroica Russia asediata avrebbe dato la polvere all'America opulenta e corrotta, noi pensavamo a un imminente homo sovieticus, evoluzione della specie, migliore e più felice fra tutti i mammiferi. E invece lui, Baffone, pensava allo spazio, alle bombe atomiche, ai corpi d'armata, a carte geografiche irte di bandierine, a catredre di spionaggio.

E ora ci siamo. Vero è che gli Stati Uniti continuano a esportare fascismo, a foraggiare dittature, a mangiarsi il pane di interi popoli digni (per tacere della vecchia Europa). Ma i bei tempi sono finiti. Mentre i marines infatti — per colpa di Carter e di Young — rischiano di dimenticare come si scorticava un vietnamita, come si impala un campesino, come si costruisce un villaggio strategico, intanto i nipoti in uniforme della grande rivoluzione d'ottobre fanno passi da gigante. Buttano napalm in Eritrea, defolianti in Tigré, bombe al fosforo in Afganistan, opere di Breznev nello Yemen del sud, trattati d'amicizia in Indocina.

A questo punto si alza uno in fondo alla sala e dice: « L'imperialismo occidentale ha le multinazionali, mi sapete dire se e in che modo l'URSS saccheggia il terzo mondo ? »

Niente paura. Prima di tutto l'istruttoria è in corso e poi, comunque, ce ne fottiamo di saperlo subito. Ci basta quel che vediamo per affermare che è in aumento il numero dei popoli per i quali non c'è più dubbio: il Cremlino è diventato il « nemico primario ». Provate a chiedere a nostri amici eritrei, alla macchia da vent'anni.

Esiste ormai uno scenario fisso scritto dal Pcus, dal Kgb e da quei generali rubizzi che sembrano medaglieri con le gambe. Leggete le vicende della « rivoluzione afgana » e vi sembrerà la replica della « rivoluzione etiopica ». E' il destino dei paesi che minuscole bande di cospiratori — piccoli Stalin tropicali — riescono ad agganciare al convoglio del socialismo reale. All'insaputa, ovviamente, dei popoli interessati. Si varano riforme impossibili, si dà in appalto al blocco sovietico la difesa dei confini e dell'« ordine interno », e infine si regolano i conti all'interno della gang. Se Menghistu non fosse all'altezza di Tex Willer oggi l'Etiopia sarebbe in mano a uno dei tanti rivali che il colonnello ha accoppato o fatto accoppare.

E Taraki? Si potrebbe scrive-

re sulla sua tomba: fu un impiegato dell'Ussr, diventò il padre della rivoluzione afgana, non seppe sparare per primo i suoi titoli ormai appartengono a un certo Nafizollah Amin.

Dicono i giornali che, un giorno prima di morire ammazzato, Taraki beveva il the al Cremlino con Breznev. E fu lì; aggiungono, che Ciglione lo licenzia su due piedi. Stalin lo avrebbe mandato in Siberia, questo qui lo ha mandato a farsi sparare.

Che differenza c'è fra queste beghe e quelle dei pupazzi e tirannelli che per decenni la Cia ha imposto, deposito e manovrato? O con le faccende degli uomini di paglia che francesi e inglesi avvicendano alla testa delle loro ex-colonie?

Si alza un altro in fondo alla sala e tuona: « Ma le riforme ! ».

Pietro Ballaro

Il partito dei proprietari di alloggio

Per la terza volta consecutiva il governo Cossiga colleziona figuracce. Cioè propone leggi che vengono subito smenitate da chi lo appoggia o dai gruppi sociali a cui è legato. Ha cominciato Altissimo con l'eroina negli ospedali, ed ha avuto il risultato di essere apprezzato dall'estrema sinistra, ma non dalla corporazione dei medici, che è liberale come Altissimo o, al massimo, dc di estrema destra. Poi c'è stato Cossiga che ha aumentato la benzina ha stabilito, col tono di un gaulciter afgano quante ore dovesse riscaldarsi un contadino della Basilicata e quanto un cittadino di Firenze. E li tutti si sono arrabbiati, ma solo perché non erano stati avvertiti. Persino un bonaccione come Lama si è risentito, ed è tornato a parlare di sciopero generale.

Ora è la volta della tassa sulla casa. Spieghiamo di che si tratta. Il governo (a mezza bocca, dopo aver smentito precedentemente) ha annunciato che presenterà una legge per far pagare la tassa sugli immobili non sulla base della sua qualificazione catastale, ma sul valore stabilito dall'equo canone. Il che significherebbe un aumento netto di questa voce nella denuncia dei redditi e quindi un considerevole aumento dell'imponibile. Subito sono stati fuoco e fiamme. Il PCI per primo: « non ci provi il governo, ci ergeremo compatti ». Poi sono seguiti PSDI, PRI, democristiani sparsi (per esempio Publio Fiori), associazioni varie. E infine il PSI: e la cosa è strana perché il ministro Reviglio che ha proposto la tassa è stato messo nel governo proprio in quanto socialista. Cosa è successo?

Semplicemente questo: che in Italia il 52% delle persone sono proprietarie dell'appartamento in cui abitano (la percentuale è più bassa nelle grandi città, ma sale vertiginosamente in quelle piccole e nei paesi) e tutti i partiti si rivolgono a quel 52% e non al 48% che la casa non ce l'ha.

La storia dell'applicazione dell'equo canone (che raccon-

tiamo nel paginone del giornale) è il rovescio della medaglia; cioè di come tutti i partiti siano coalizzati per difendere i proprietari contro gli inquilini. Insomma i partiti stanno con il 52% dell'Italia (composto di professionisti, commercianti, padroni e padroncini ed operai che si sono fatti la casa) e mettono sotto il 48% (operai immigrati, pensionati, giovani, gente povera) che la casa non ha i soldi per comprarsela.

La legge, infatti, è molto pasticcata e neppure si conosce nel dettaglio; ma appare ispirata comunque ad un criterio difficilmente contestabile: il prezzo di un affitto sale con il costo della vita (è indicizzato), e quindi perché lo stesso criterio non dovrebbe essere usato per chi sull'alloggio paga le tasse?

Ma tant'è. La legge sarà ritirata. Il governo continuerà a ballonzolare intorno a tutte le cose, un po' con arroganza, un po' da buffone e l'Italia resterà divisa tra quel 52% e quel 48%.

Sparando nel mucchio

Il PCI ha il diritto di usare come crede i soldi raccolti onestamente con i suoi festivals e un po' meno onestamente con la Sipra. E può quindi far uscire quotidianamente il suo giornale riempendolo di ciò che ritiene utile. Ma non dovrebbe distribuire patenti da fesso a chi pensa che dietro la questione 7 aprile ci sia anche, se non soprattutto, un problema politico. E non dovrebbe farlo, tanto più, quando qualche militante della sua area cerca di cauterarsi un poco dalla rissa che pervade l'inchiesta richiamando il garantismo, e, con esso, la necessità di un minimo di decenza. Insomma l'Unità non dovrebbe scandalizzarsi se Rodotà dice che Gallucci e Calogero stanno facendo politica e che la stanno facendo con scarsa cultura e rozza professionalità. Perché è così.

Ognuno, lo sappiamo bene anche noi, deve avere la facoltà di scegliere politicamente e di dichiarare la sua scelta. E quindi anche un giudice e quindi anche Gallucci e Calogero. E', questo, un diritto quasi acquisito nonostante (certamente) Gallucci e (con qualche probabilità) anche nonostante Calogero. Ma la decisione politica di perseguire delle persone comporta l'obbligo di produrre alcuni seri elementi che lo consentano. Questo dicono le regole dello stato e a questo si sono appellati i firmatari del documento che il PCI ha ritenuto così scandaloso.

Vale la pena ricordare, di passaggio, che quell'appello è firmato anche da persone così attaccate alle regole dello stato da averle difese, secondo noi ottusamente, perfino allorché si trattava di aprire un piccolo varco di speranza per la vita dell'on. Moro.

Ma è necessario sprecare parole per dire che anche il PCI, come i giudici di Padova e di Roma, è mosso da interessi genuinamente partitici? Il fon-

do dell'Unità ha preso per buoni gli « indizi » prodotti da Gallucci. Essi sono sufficienti — a suo parere — per tenere in galera una quantità inverosimile di persone e in particolare Piperno e Pace. È legittimo ciò? Lo sarebbe, non fosse che sono state rese note, ad esempio, le motivazioni con cui da Roma si sono imputati i 46 reati a Piperno stesso e a Pace. Esse sono, a detta di molti, risibili, a detta di altri inconsistenti. Che siano convincenti non ha osato sostenerlo nemmeno il PCI che, anzi, aveva mostrato notevole imbarazzo.

Se qualcuno ha davvero anche solo degli indizi consistenti che Piperno abbia ucciso l'on. Moro li tira fuori e motivi diversamente il mandato di cattura. Se il PCI li ha, sia il PCI a comunicarli alla magistratura che, a sua volta, li renderà noti agli scettici, tacitandoli.

Ma alle Botteghe Oscure si preferisce un altro metodo: si mandano 6 o più « testimoni » a far da base in un'inchiesta che inizia su niente (se non su accuse al pensiero) per sposare poi ogni iniziativa di ogni magistrato che cumula quasi niente a quasi niente monta la più impressionante sequela di imputazioni che sia dato vedere. È legittimo questo comportamento del PCI?

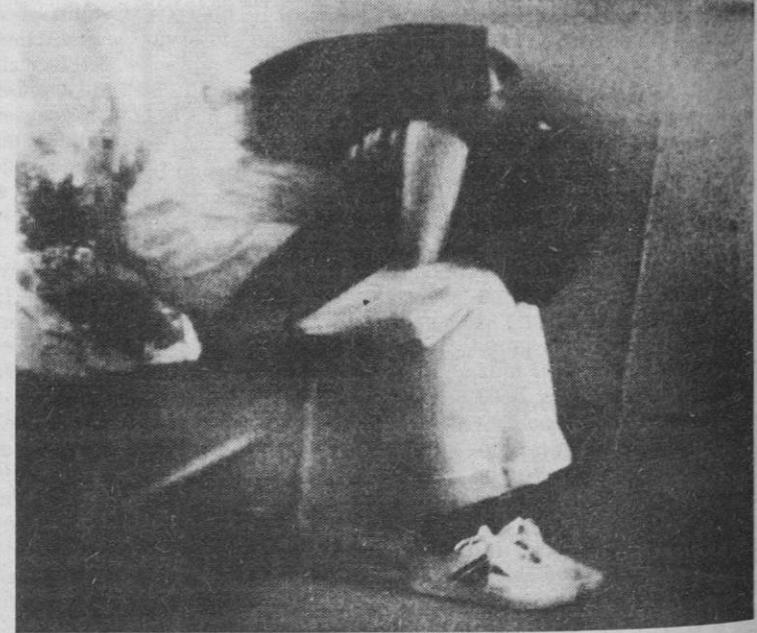
Tutto è legittimo, in questo mondo, a chi ha forza sufficiente, ma Pecchioli non può stupirsi, poi, se una parte del suo partito critica il suo partito. Anche perché se c'è una cosa davvero ridicola, in tutta questa storia, è che l'Unità polemizza con alcuni personaggi dell'area comunista pretendendo per sé il ruolo di garante dello stato di diritto. Vediamo un attimo. Non c'è stato un solo caso di arresto per terrorismo che non abbia visto l'Unità in primis linea a difendere l'operato di magistra-

tura e polizia. Secondo un calcolo approssimativo sono già una trentina le persone presentate alla stampa come responsabili dell'assassinio di Moro. E 30 volte il quotidiano del PCI ha avallato l'operazione in prima pagina. Per tutti c'erano « sufficieni indizi », come da velina.

Come non si può negare a l'Unità il diritto di combattere il terrorismo sparando nel mucchio così speriamo non sarà negato a Tronti, Rodotà, Sechi ed altri il diritto di sussurrare che un tale atteggiamento non è poi garantista come si vuol far credere. Sconfiggere il terrorismo è l'obiettivo dichiarato del PCI, ma il come (succede sempre così) è più che secondario, trascurabile. Così ragiona anche Dalla Chiesa che, però, ha l'attenuante di essere un militare. Si può negare forse che il terrorismo abbia subito dei colpi? No, non si può. L'efficacia di Dalla Chiesa non è facilmente contestabile. Ma, a parte il problema generale delle pene e del carcere e dei supercarceri e della cosiddetta « rieducazione », un mucchio di innocenti pagano per nulla.

Anche per questo gli « indizi » alla PCI non ci vanno bene. Ripetiamo, se il PCI ha cose più serie da mostrare, le mostri. « Provati i rapporti tra mafia e BR », titolo con gran rilievo il suo giornale in occasione di un blocco stradale organizzato dai CC per Giustino De Vuono e in cui invece incapirono alcuni mafiosi.

E un'altra volta il casolare di Vescovio venne presentato con certezza (anche lì: prove) come la prigione in cui era stato custodito Moro. Pian piano le « prove » si rivelarono per quello che erano: bugie. Pazienza, ma il PCI la smette di dire che quelli che non gli credono si dividono nelle due note categorie dei filoterroristi e dei deficienti.



Francoforte, 19 — Astrid Proell, in attesa della sentenza che la rimetterà libera (Tel. AP)

Richie Havens & Arlo Guthrie 10 anni dopo

Nel paginone di domani una nostra intervista da New York ai due musicisti americani attualmente in tourne in Italia con « Woodstock in Europa ». Protagonisti di primo piano della canzone politica americana degli anni '60, ci hanno parlato di religione, di impegno politico e molto della loro America di oggi.